

IL CAVALIERE

D'ITALIA



PERIODICO NAZIONALE DELL'UNCI - N. 75
1^a edizione quadrimestrale - aprile 2026

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 - Convertito in Legge 27/02/2004 n° 46
art. 1, comma 1, NE/TN - contiene IR e IP

Sentinelle di pietra

Barletta Andria Trani



© Editrice Rotas

SPECIALE ELEZIONI
PROVINCIALI UNCI

SOMMARIO

Servizio di copertina: Fortezze medievali	3
Sezione BAT	8
Il Personaggio	11
Sezione BERGAMO	14
Sezione BOLZANO	17
Sezione CAMPOBASSO	18
Sezione GORIZIA	18
Sezione LODI	19
Sezione MANTOVA	20
Sezione PADOVA	22
Sezione PAVIA	23
Sezione PESARO URBINO	26
Sezione SALERNO	27
Sezione TRENTO	28
Sezione TREVISO	30
Sezione UDINE	32
Sezione VARESE	34
Sezione VENEZIA	36
Sezione VERONA	38
Sezione VICENZA	40
Noi donne UNCI	42
Patrimonio culturale	44
Il commercialista informa	45
Il medico informa	46
L'avvocato informa	47
Il notaio informa	48
Ambiente	49
Design	50
Enogastronomia	51
Sicurezza stradale	52
Letteraria	53
Onorificenze	54
Notizie dalla sede nazionale	58

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è un'associazione di volontariato e promozione sociale nata nel 1980, che raccoglie gli insigniti di onorificenze della Repubblica Italiana. È diffusa a livello nazionale e ha una suddivisione in sezioni provinciali con una sottoripartizione in delegazioni di zona. L'UNCI è un sodalizio che fin dalla sua fondazione persegue lo scopo di favorire iniziative socio culturali e solidali a sostegno di progetti di volontariato attraverso l'istituzione di Premi Bontà UNCI a livello provinciale.

CONVEGNI PROVINCIALI E PREMI UNCI 2026

Sabato 23 maggio	Premio Friuli a Udine
Sabato 23 maggio	Convegno e Premio Bontà UNCI a Verona
Domenica 7 giugno	Premio Bontà UNCI a Trento
Domenica 25 ottobre	Convegno e Premio Bontà UNCI a Brescia
Domenica 29 novembre	Premio Bontà UNCI a Padova
Domenica 6 dicembre	Premio Bontà UNCI a Bergamo
Sabato 12 dicembre	Premio Bontà UNCI a Udine

AL FINE DI SOSTENERE LA RIVISTA "IL CAVALIERE D'ITALIA"
GLI ASSOCIATI POSSONO VERSARE UN'ELARGIZIONE LIBERALE
SUL CONTO CORRENTE INTESTATO A:
UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA - BANCO BPM SPA
CODICE IBAN: IT 64 G 05034 11702 000000006008



IL CAVALIERE D'ITALIA

Quadrimestrale d'informazione, cultura, arte, turismo, attualità

Direttore Editoriale

Gr. Uff. Maria Maddalena Buoninconti

Direttore Responsabile

Uff. Pierlorenzo Stella

Amministrazione

Cav. Daniela Desi Cucchiario

Hanno collaborato ai testi:

Folco Alesini	Diego Massardi
Marcello Annoni	Tina Mazza
Rolando Bartolini	Paolo Montanari
Mirco Bonadimani	Stefano Novello
Maria M. Buoninconti	Maurizio Pedrini
Pierangelo Cangini	Graziano Riccadonna
Vittorio Casara	Bruno Rizzotti
Maurizio Castoldi	Nicola Salvato
Francesco Coppolino	Daniele Salvatori
Giuseppe D'Amico	Franco Scinico
Carlo Del Vecchio	Roberto Selva
Antonio Di Lorenzo	Maurizio Silvotti Silvani
Silverio Gori	Pierlorenzo Stella
Michele Grimaldi	Alessio Varisco
Daniilo F. Guerini Rocco	Chiara B.R. Varisco
Massimo Malafrente	Giorgio Volpato
Roberto Marchini	Ascanio Zocchi

Foto di copertina

Collage del Castello di Barletta, Castel del Monte di Andria e Castello Svevo di Trani

Editore e Redazione

UNCI "Unione Nazionale Cavalieri d'Italia"

Via Trapani, 10 - 37138 Verona

E-mail: redazione.cavaliere@libero.it

www.uncicavalieri.it

ROC n° 25480 del 16/04/2015

Aut. del Trib. di Verona n° 1367 del 03/04/1999

Progetto grafico, impaginazione e stampa

Nuove Arti Grafiche - Trento



Questo numero della rivista è stato chiuso

in tipografia il 31 marzo 2026.

Il prossimo uscirà nel mese di agosto 2026.

Le tesi espresse nelle rubriche e negli articoli firmati impegnano soltanto l'autore e non rispecchiano quindi necessariamente le opinioni della rivista.

Si ringrazia per la collaborazione e le fotografie del servizio di copertina © Editrice Rotas

Fortezze medievali

Tra storia e mito alla scoperta dei castelli della Provincia di Barletta Andria Trani

La storia dei castelli della BAT (Barletta-Andria-Trani) è profondamente legata alle dominazioni Normanna, Sveva (Federico II) e Spagnola. Il **Castello di Barletta**, il misterioso **Castel del Monte di Andria** e il **Castello Svevo di Trani** rappresentano la storia dei territori della provincia. Nei secoli si sono evoluti da fortezze a residenze nobiliari, poi in baluardi difensivi potenziati con l'avvento delle armi da fuoco, ospitando infine funzioni civiche, militari e museali, testimoniando il potere e le strategie di sovrani come Federico II e Carlo V. Oggi spiccano, tra tanti, come splendidi contenitori museali e punti di riferimento del turismo culturale.

IL CASTELLO DI BARLETTA

Origini Normanne (XI-XII secolo)

Il Castello di Barletta fu edificato dai Normanni intorno all'XI secolo e la sua costruzione terminò nel XVII secolo. Nell'arco di questi seicento anni, è stato teatro di diversi cambiamenti e rinnovamenti architettonici, dovuti prevalentemente alle scelte stilistiche e simboliche delle dinastie che lo hanno popolato.

Castello di Barletta venne dunque costruito dai Normanni intorno al 1050 in prossimità dal mare ed incuneato nella più antica cinta muraria che cingeva la città.

"Appare difficile assegnare una datazione certa alle origini del castello" dice lo scrittore barlettano Savino Loffredo, al

contrario del De Leon, che escludeva ci fossero state fortificazioni a Barletta prima dei Normanni. Secondo Guglielmo Apulo fu il conte Pietro che fondò dapprima Andria, Corato e Bisceglie, mentre fece più grande Barletta sulla costa.

Il Castello di Barletta fu concepito per fungere da prigione-fortezza contro i nemici, poiché era circondato dal mare che in quel tempo giungeva sino all'attuale fossato, ma con l'elezione al trono di Federico II di Svevia, il castello fu adibito a residenza privata, come dimostrano le finestre della struttura che si affacciano sul cortile.

Epoca Sveva (XIII secolo)

Quando Federico II si addentrò per la prima volta nel Castello si trovò di fronte ad una struttura irregolare, diversa dalla sua concezione di costruzioni simmetriche e di forme geometriche compiute. Per questo concepì la costruzione della sua "domus" sull'ala est, accentuando gli aspetti architettonici e decorativi.

Nel 1215 Federico II viene incoronato a Magonza come Re dei Romani e di Germania e nel 1220 consacrato Imperatore da papa Onorio III.

Nel 1228 è a Barletta per bandire la V Crociata, nel 1229 vi dimora per due mesi, nel 1234 istituisce fiere annuali in sette città a rotazione. È logico pensare che il castello di Barletta, simbolo dell'autorità regia, ricevesse cura particolare da parte dell'Imperatore, ma non abbiamo documentazione dei suoi interventi.



Panoramica del Castello di Barletta

SERVIZIO DI COPERTINA



Il Castello di Barletta visto dall'alto

Nel 1251 Manfredi, nuovo imperatore e figlio naturale di Federico, è a Barletta ove, per istigazione di Innocenzo IV, i Barlettani si ribellano e sono costretti a demolire le mura congiunte al castello. Nel '55 il Castello viene occupato dalle milizie del papa, Manfredi marcia sulla città poi si allontana lasciando ai fidi saraceni il compito di mettere in fuga i pontefici reimpadronendosi del castello.

Periodo Angioino (1269)

Con l'era angioina, Carlo I che nutriva sentimenti di odio nei confronti di Federico rivoluziona la fortezza di Barletta, edificando però il suo palazzo poiché ritenne di non dover usufruire del palazzo dell'imperatore svevo. Ad un anno dal suo insediamento al potere inizia subito i lavori nel castello di Barletta dei quali si hanno prove nelle eccezionali documentazioni conservate nell'archivio del castello stesso. Questi lavori furono intrapresi dall'Aprile del 1269 fino al maggio del 1282.

Il 4 giugno 1294 avviene un episodio importante per Barletta e cioè la concessione, da Melfi, dell'unione del suo territorio a quello di Canne.

Epoca Aragonesa e Spagnola (XV-XVI secolo)

Il periodo angioino finirà nel 1442 con l'ascesa al trono di Napoli di Alfonso che darà inizio al periodo aragonese che prosegue successivamente con Ferdinando I (1458-1494) che sarà incoronato proprio nella città di Barletta nella Cattedrale di S. Maria Maggiore nel '59. Nel 1494 gli succede Alfonso II d'Aragona ma è costretto ad abdicare in favore di Ferrandino. Quest'ultimo muore subito dopo due anni e sale al trono Federico II (1496 - 1501) che sarà l'ultimo re aragonese. In questo periodo è importante sapere che il castello oltre alla sua funzione di difesa contro l'audacia dei turchi veniva

infatti utilizzato anche per feste ballanti, ricevimenti e banchetti di ogni genere.

Era epoca di cambiamenti e proprio tra il 1500 e il 1503 infuria la guerra tra Ferdinando il Cattolico e Luigi XII ed il 26 aprile di quest'ultimo anno gli spagnoli battono in francesi a Cerignola per cui, con la Tregua di Lione, il re francese rinuncia ai diritti sul regno di Napoli a favore del re spagnolo.

Risale a quest'anno l'episodio, tanto ben cantato da Massimo D'Azeglio nel suo romanzo Ettore Fieramosca, della "Disfida di Barletta" quando, il 13 febbraio, di fronte alle parole di disprezzo di Carlo de Tognes (Monsignor de la Motte), tredici cavalieri italiani si scontrarono contro altrettanti francesi e vinsero.

Sotto gli spagnoli nel XVI secolo, Carlo V ordinò che il vecchio castello di Barletta fosse ampliato rispetto al precedente perimetro.

Al termine della ricostruzione il castello si presentò come un grande quadrilatero arricchito da quattro baluardi pentagonali angolari a pareti sfuggenti, trovando il suo assetto definitivo, che è quello attuale.

Il castello di Barletta anche se costruito su un impianto normanno-svevo-angioino, è dunque spagnolo, nella sua versione moderna realizzata, grazie a Carlo V di Spagna.

Dalla Difesa al Museo

Il castello, uno di pochissimi in Italia ad essere di proprietà di un Comune in forza dell'acquisto effettuato dalla Città di Barletta il 19 dicembre 1877 per la somma di lire 32.728, tornò quindi ad essere una fortezza inespugnabile e praticamente inattaccabile, grazie alla sua struttura a base regolare e gli spigoli dei cortili protetti da imponenti bastioni, rendendo impossibile qualsiasi attacco da parte di pirati o guerriglieri.

Il Castello riaffermò la sua funzione difensiva all'alba del 24 maggio 1915, data che segnò il primo violento attacco delle forze austriache sulle coste italiane e nel quale la sua struttura rimase intatta e nuovamente inattaccabile.

Tra il 1973 e il 1987 hanno avuto luogo i lavori di restauro dell'intera struttura castellare, con il conferimento dell'incarico all'ingegnere Marcello Grisotti. Al termine dei lavori il castello è tornato ad uso della città e dei turisti, grazie anche all'installazione del Museo civico, di mostre temporanee e di conferenze e all'utilizzo dell'ala federiciana come Biblioteca comunale. Il 7 dicembre 2002, dopo circa due anni di ulteriori restauri, che hanno visto la riqualificazione dei giardini del castello trasformati in

parco con aree attrezzate, l'intera area è stata restituita alla cittadinanza barlettana, che ne ha fatto un punto nevralgico del centro storico.

In un recente sondaggio effettuato da Skyscanner, il Castello Svevo di Barletta è stato considerato uno dei 20 castelli e fortezze più belli d'Italia ed ospita al suo interno, tra l'altro, il famosissimo ed unico busto di Federico II di Svevia, al quale è legata tutta la storia della Terra di Bari. È la sede preferita per l'organizzazione di eventi culturali, letterari, concerti, mostre e conferenze di interesse regionale e nazionale.

CASTEL DEL MONTE - ANDRIA

Castel del Monte è una costruzione tanto splendida quanto enigmatica che si trova in Puglia e più precisamente ad Andria, in provincia di Barletta Andria Trani. Fu eretta tra il 1230 ed il 1240 sulle rovine di una fortezza antecedente dall'imperatore Federico II di Svevia, lo "Stupor Mundi".

Sono molte le storie e i misteri che ruotano intorno a Castel del Monte. Secondo alcuni si troverebbe all'interno di una linea ideale che collega la Cattedrale di Chartres con Gerusalemme e il Tempio di Salmone. Secondo altri sarebbe un modello in scala della Piramide di Cheope. Ci sarebbero inoltre numerosi messaggi in codice non decifrati, che una volta risolti rivelerebbero importanti segreti, forse addirittura il luogo dove è custodito il Santo Graal.

Federico II era un uomo illuminato, amava le arti e la cultura e, pur essendo un imperatore cristiano, provava un grande interesse per le civiltà orientali.

Tutto questo si riflette tra le pietre di Castel del Monte, dove nulla sembra essere lasciato al caso.

Contrariamente a quanto molti pensano, con ogni probabilità Federico II non abitò mai a Castel del Monte.

L'edificio è a base ottagonale. Risulta privo di ogni attrezzatura di tipo militare e totalmente improntato al "principio ottenario": otto sono le facciate, otto i grandi saloni, e il cortile, orientato in modo da essere perfettamente illuminato durante gli equinozi e i solstizi, costituisce un perfetto ottagono. Secondo una corrente esoterica che risale ai primi tempi del cristianesimo, l'otto è infatti il numero prediletto dalla divinità. Il numero otto, sdraiato di lato, è il simbolo dell'infinito, significa l'unione tra l'uomo e Dio. Ma l'ottagono è anche il simbolo della casa imperiale degli Svevi, la cui corona era, appunto, di forma ottagonale.

Forse il mistero principale è rappresentato proprio dalla sua costruzione.

I castelli venivano eretti per scopi difensivi, ma secondo molti, Castel del Monte, non sarebbe nato con questa finalità.

Secondo Aldo Tavolaro, autore di numerosi testi sulla simbologia esoterica di Castel del Monte, l'origine del palazzo non è quella che abbiamo appena descritto: Federico II l'avrebbe trovato infatti già edificato, e si sarebbe limitato a "ristrutturarne sollecitamente il lastrico".

In effetti, contrariamente ad altri palazzi voluti dall'Imperatore, non si hanno notizie precise su chi disegnò ed eresse Castel del Monte.

La tradizione popolare vuole che l'abbia progettato Federico II stesso.

Se il Castello esisteva già, chi furono allora i suoi costruttori? Aldo Tavolaro non ha dubbi: si tratta di un edificio dei Templari. Lo proverebbe anche il fatto che esso si trova a poca distanza da una masseria battezzata "Spinetta": molti edifici templari sorgono infatti in prossimità di un luogo il cui nome contiene la radice "spina".

Una possibile svolta nelle ricerche su Castel del Monte si è avuta nel 2012, grazie al lavoro di due architetti del Politecnico di Bari, autori di un libro incentrato su una nuova ipotesi sull'identità della struttura. Secondo il Prof. Giuseppe Fallacara e il ricercatore Ubaldo Occhinegro del Politecnico di Bari, Castel del Monte sarebbe un'ingegnosa macchina idraulica per la raccolta delle acque piovane e sotterranee, utilizzate per la cura del corpo. Un vero e proprio centro termale capace di sfruttare l'acqua scaldata dai grandi camini a varie temperature sull'impronta dei bagni orientali.

Gli enigmi di Castel del Monte però non finirebbero qui. Sarebbero presenti infatti alcune iscrizioni di difficile lettura. In particolare ce ne sarebbe una, presente nel corti-

Castel del Monte





Castel del Monte visto dall'alto

le a fianco all'entrata della stanza sette del pian terreno. Tale crittogramma, si dice, fornirebbe lo strumento per scoprire il mistero del castello. Il crittogramma sarebbe stato decifrato nel 2009 dal Professor Francesco Magistrale, scomparso alcuni fa, specializzato in Paleografia Latina.

Nulla di misterioso quindi, ma un'iscrizione posta a ricordare degli interventi di restauro. In effetti nel 1552, il Conte di Ruvo Fabrizio Carafa diventa nuovo proprietario del Castello. Facile pensare che poco dopo lo facesse restaurare.

A partire dal XVII secolo seguì un lungo periodo d'abbandono, durante il quale il castello venne spogliato degli arredi e delle decorazioni parietali di marmo (le cui tracce restano visibili solo dietro i capitelli) e divenne, oltre che carcere, anche un ricovero per pastori, briganti e profughi politici. Nel 1876 il castello, in condizioni di conservazione estremamente precarie, venne infine acquistato per la somma di 25.000 lire dallo Stato italiano, che ne predispose il restauro a partire dal 1879.

Il 24 giugno 1883 il cavaliere Buongiovannini, ispettore centrale dei monumenti presso il Ministero della Pubblica Istruzione e l'ingegnere del Genio Civile Francesco Sarlo tennero un convegno sul restauro del manufatto. Nel 1928 il restauro diretto dall'architetto Quagliati rimosse il materiale di risulta all'esterno del castello e demolì parte delle strutture pericolanti, ricostruendole in seguito per dare al castello un aspetto "ringiovanito". Questo non ne arrestò il degrado e si dovette procedere a un ulteriore restauro tra il 1975 e il 1981.

Nel 1996 l'UNESCO lo inserì nella lista dei Patrimoni dell'umanità per il rigore matematico ed astronomico delle sue forme e per l'armoniosa unione degli elementi culturali del nord Europa, del mon-

do islamico e dell'antichità classica, tipico esempio di architettura del medioevo.

IL CASTELLO DI TRANI

Il castello di Trani sorse su di un banco roccioso situato al centro della rada del porto, in una zona di basso fondale, che lo proteggeva da eventuali assalti dal mare, ed anche dalla violenza delle onde. L'edificio fronteggia il prospetto della nota Cattedrale, ed è posizionato nel tessuto urbano in modo che la considerevole altezza originaria delle torri desse agio al controllo del porto e delle vie d'accesso alla città. Nello stesso sito era sorta in precedenza una torre del X-XI secolo, di dimensioni non grandi, a pianta quadrilatera e di accurata fattura, con probabili funzioni di vedetta, i cui resti sono stati rinvenuti sotto il piano di pavimentazione dell'attuale ingresso nell'androne orientale.

È accertato che nella città di Trani vi fosse già un castello, più antico dell'attuale, di cui tuttavia si ignora l'esatta ubicazione, costruito per iniziativa del re normanno Ruggero II e distrutto nel 1137; da questo anno, fino al momento della fondazione dell'attuale castello nel 1233, mancano documenti che forniscano notizie su edifici castellari in Trani, ma è anche provata per tale periodo la presenza in città, e l'interessamento alla stessa, da parte di Federico II.

Fase Sveva

La costruzione fu iniziata nel 1233 per ordine dell'Imperatore Federico II, nel suo tredicesimo anno di impero, e le opere di fortificazione furono completate nel 1249, secondo il progetto di Filippo Cinardo, conte di Acquaviva e Conversano, gran conestabile e ingegnere militare dell'Imperatore e a cura di Stefano di Romoaldo Carabrese, con fortificazioni "davanti e intorno al castello", come attestato dalle due coeve targhe marmoree apposte sui prospetti del castello.

Nel castello soggiornò spesso il figlio di Federico, Manfredi, che il 2 giugno del 1259 vi sposò, con celebrazioni di grande sfarzo e solennità, la seconda moglie, Elena Comneno, figlia primogenita di Michele II despota d'Epiro e di Teodora Petralife.

L'impianto del castello in questa prima fase sveva seguì il modello dei castelli crociati in Terra Santa, basati a loro volta sulla forma dei castra romani.

Ebbe quindi pianta pressoché quadrata, con quattro torri angolari anch'esse quadrate, di cui due minori sul mare e due maggiori verso terra; sui tre lati verso terra il castello

fu cinto dall'antemurale esterno, interamente percorribile dal camminamento superiore, formando tre ristretti cortili esterni. Un fossato, forse in parte di origine naturale, circonda a sua volta il circuito dell'antemurale separandolo dalla terraferma.

Dominio angioino

Nella seconda metà del XIII secolo, sotto il dominio angioino, il castello fu intenzionalmente impiegato in ruoli di grande rilievo; in quel periodo infatti fu un importante centro amministrativo e vivace ambiente per la vita di corte, i membri della famiglia reale vi risiedettero con frequenza e si celebrarono significativi eventi con grande sfarzo.

Un'ala del castello era tenuta pronta ad ospitare il sovrano e la sua corte e nel 1268 si tennero nel castello le nozze tra Carlo I d'Angiò e Margherita di Borgogna.

Tra il 1385 e il 1419 fu in possesso del capitano di ventura Alberico da Barbiano, al quale era stato assegnato dal re di Napoli Carlo III.

Nel 1425 Giovanna II, l'ultima regina angioina e nel 1436 Alfonso il Magnanimo, il primo re aragonese, confermarono con due importanti atti, trascritti nel Libro Rosso dei Privilegi della città di Trani, il principio per il quale la città di Trani ed il relativo castello sarebbero rimasti per sempre demaniali ed in perpetuo dipendenti esclusivamente dalla Corona.

Trasformazioni sotto Carlo V e dominio Spagnolo

Dal 1496 al 1530 la città di Trani e il relativo castello passarono dalla Corona Aragonesa alla giurisdizione della Repubblica Veneta, come pegno per il prestito concesso a Ferrante II di 200.000 ducati. Nel 1496 il Senato veneto, di conseguenza, deliberò l'elezione di un governatore e di un castellano per Trani.

Trani e il suo castello furono riconsegnati il 20 febbraio 1530, in nome dei rispettivi governi, dal provveditore veneto Giovanni Vitturi, al capitano generale di Carlo V. Il castello, passato sotto la tutela imperiale, attirò subito l'attenzione del sovrano.

Il castello, tornato sotto il dominio spagnolo, regnante Carlo V, subì a partire dal 1533 notevoli trasformazioni, affinché fosse adeguato alle nuove esigenze difensive sorte in seguito all'invenzione della polvere da sparo.

Nel periodo tra il 1586 e il 1677 il castello fu sede della "Sacra regia udienda", il tribunale regio per la provincia della Terra di Bari.



Il Castello di Trani al tramonto

Carcere ottocentesco e restauri moderni

A partire dal 1832 subì una serie di lavori per la trasformazione in carcere centrale provinciale, aperto nel 1844, funzione mantenuta fino al 1974.

Al fine di adattare il complesso castellare alla funzione carceraria, dal 1832 al 1844 ed anche in seguito, l'intera costruzione subì una ristrutturazione generale che, con l'aggiunta di diversi nuovi volumi, alterò la fisionomia e l'armoniosa disposizione di torri e cortine. Nel 1842 fu aggiunta la cappella esagonale per la celebrazione della messa nel cortile centrale.

Nel 1936 è stato dichiarato Monumento Nazionale con il R.D. 27 ottobre 1936, n. 2091.

Nel 1976 il Castello fu consegnato alla Soprintendenza ai beni ambientali e artistici della Puglia e a partire dal 1979 è stato sottoposto a lavori di restauro. Al piano terra del bastione di nord-est è stato allestito il Museo del Castello. Il castello è stato riaperto al pubblico il 5 giugno 1998. ♦

Michele Grimaldi

L'ingresso del Castello di Trani





Merito e solidarietà

Primo quadriennio di cammino al servizio del territorio

La sezione provinciale di Barletta Andria Trani "Grande Ufficiale Pietro Paolo Mennea" dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, nel 2025 ha concluso il suo primo quadriennio da quando, nel 2021, si costituì con l'elezione del suo primo Consiglio Direttivo.

Il cav. Michele Grimaldi, primo presidente provinciale dell'UNCI BAT, nel resoconto presentato all'assemblea ordinaria elettiva del 31 gennaio scorso, ha spiegato come "stilare un elenco delle attività del primo consiglio provinciale rischierebbe di apparire un mero elenco di "cose" fatte che potrebbe significare tanto o nulla. Ma è doveroso illustrarle a tutti perché questo dimostra come la nostra è un'associazione viva, che si impegna e fornisce possibilità concrete e diversificate, ma anche perché è giusto che ci sia una panoramica completa delle at-

tività, poiché a volte si seguono solo quelle di proprio interesse, tendendo a ignorare tutto il resto. Le attività svolte dalla nostra compagine pugliese dell'UNCI sono state tutte tese a valorizzare le persone e le realtà associative che si impegnano nel volontariato e nella solidarietà, a sostegno dei più fragili e della comunità ed hanno il merito di mettere in luce tanti atti di generosità, oltre ad essere un doveroso tributo alle persone impegnate in ogni parte del mondo nei diversi campi dell'assistenza, del volontariato e nella realizzazione di opere umanitarie, con la tenacia tipica del popolo italiano".

Ha poi ringraziato di cuore tutti coloro che, in questi quattro anni, hanno fornito davvero molteplici risorse e tante energie. E parliamo di appartenenti ai mondi vitali del territorio come intellettuali, insegnanti, imprenditori, lavoratori, professionisti, manager, persone impegnate nel sindacato, nell'associazionismo, nel volontariato, anche persone che pur non lavorando nelle centri abitati della provincia BAT, in quanto il loro talento si esprime altrove, hanno avuto desiderio di dare una mano alle comunità d'appartenenza.

Assemblea di fine mandato che ha rinnovato il Consiglio Direttivo provinciale di sezione che guiderà l'UNCI BAT per il quadriennio 2026-2029 e che ha visto eletti: il cav. Michele Grimaldi (presidente e membro dell'Assemblea Nazionale dei Delegati) il comm. Vito Dibitonto (vicepresidente), la cav. Francesca Rodolfo (segretario), cav. Carlo Zanada (tesoriere) e De Nisi Alberto (consigliere). ◆

Michele Grimaldi



Il nuovo Consiglio Direttivo provinciale dell'UNCI BAT

Un riconoscimento della città di Barletta

Dedicato un largo al Generale di Corpo d'Armata Gaetano Nanula

Una delegazione della sezione provinciale BAT dell'UNCI con il presidente cav. Michele Grimaldi, del vicepresidente comm. Vito Dibitonto, del segretario cav. Francesca Rodolfo e del consigliere Alberto De Nisi, ha avuto l'onore e il piacere di partecipare alla cerimonia di intitolazione al Generale Gaetano Nanula, 42° Comandante in Seconda delle Fiamme Gialle scomparso nel 2018, del largo antistante la caserma del Comando Provinciale BAT della Guardia di Finanza.

Nato a Barletta nel 1935, il Generale di Corpo d'Armata Gaetano Nanula ha raggiunto i vertici della Guardia di Finanza ricoprendo il ruolo di Comandante in Seconda dal 1996 al 1998.

La figura di Nanula, centrale nel servizio economico-finanziario del Corpo, è stata associata anche al lavoro di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Antonino Caponnetto, consolidandosi come alto ufficiale e uomo dello Stato in anni cruciali per la vita sociale e civile italiana. "Il lavoro di Gaetano Nanula è stato lungimirante e illuminato - ha evidenziato il Generale Michele Carbone, barlettano e Direttore della Direzione Investigativa Antimafia - le sue intuizioni contro la criminalità organizzata hanno permesso di compiere passi da gigante quando la lotta alla mafia era ancora agli albori. Questa intitolazione è un segnale importante sotto il profilo della legalità per tutto il territorio".

Il Sindaco di Barletta Cosimo Cannito ha sottolineato l'esempio di Nanula per le generazioni future: "Questo evento è motivo di orgoglio per tutta la nostra comunità. È un'intitolazione che suggella il valore del suo lavoro, ma anche un punto di partenza per tanti ragazzi che potranno ambi-



Consegna del crest UNCI BAT al Gen. C.A. Michele Carbone

re ad una carriera dello stesso prestigio nel nome dello Stato".

Emozione per la sorella Carmela, nel momento in cui è stata scoperta la targa: "È un riconoscimento molto importante per la vita e il lavoro di Gaetano, abbiamo tanti bei ricordi che porteremo sempre con noi. Questo luogo sarà un punto di riferimento per le generazioni future e per le Fiamme Gialle in servizio".

La sezione UNCI Barletta Andria Trani ha donato a Carmela Nanula e ai nipoti, l'albero genealogico della famiglia mentre al Comandante Provinciale della Guardia di Finanza della BAT Col. Andrea Di Cagno è stata consegnata copia dell'atto di nascita del Generale Nanula. Inoltre al Generale di Corpo d'Armata della Guardia di Finanza Michele Carbone, Direttore della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) è stato donato il crest della nostra associazione. ◆

Dialogo, sinergia e collaborazione

Incontro istituzionale, volontariato e coesione sociale

Una delegazione della sezione provinciale dell'UNCI Barletta Andria Trani "Gran Ufficiale Pietro Paolo Menna" composta dal presidente cav. Michele Grimaldi, dal segretario cav. Francesca Rodolfo, dal tesoriere cav. Carlo Zana e dal consigliere Alberto De Nisi, il 17 marzo ha incontrato S.E. Flavia Anania, Prefetto della Provincia Barletta Andria Trani.

Nel corso del cordiale incontro, il cav. Grimaldi, a nome dell'associazione, ha manifestato la più ampia disponibilità per una collaborazione costruttiva con la Prefettura nell'interesse del territorio ed ha voluto ringraziare il Prefetto per aver accolto, con cortese cordiale sollecitudine, la richiesta d'incontro.

Il cav. Michele Grimaldi nell'illustrare le iniziative svolte dalla compagine associativa pugliese nei suoi primi cinque anni di attività, ha affermato che l'elenco poteva sembrare un mero esposizione di "cose" fatte e questo avrebbe significato tanto o nulla. Ma era doveroso effettuare quell'elencazione perché dimostrava come l'UNCI BAT è viva, impegnata a fornire possibilità concrete e diversificate.

Le attività svolte sono state tutte tese a valorizzare le persone e le realtà associative che si impegnano nel volontariato e nella solidarietà, a sostegno dei più fragili e della comunità ed hanno il merito di mettere in luce tanti atti di generosità.

Il Prefetto ha espresso apprezzamento nei confronti di questa tipologia di associazioni che raccolgono personalità di esperienza e di rettitudine morale, certificate dalla concessione di importanti onorificenze.

La segretaria sezionale, cav. Francesca Rodolfo ha sottolineato come la considerevole quota rosa di iscritte all'associazione si impegna in ogni settore del sociale dimostrando una grande consapevolezza e un grande sostegno. Il contrasto alle disuguaglianze è un obiettivo fondamentale che l'associazione cerca di perseguire dimostrando, con i fatti, piena coscienza del valore delle donne nel promuovere cambia-



menti sociali e sviluppo economico nelle comunità.

Il presidente a conclusione del cordiale e proficuo incontro, ha avuto il piacere di donare alla dott.ssa Flavia Anania, una riproduzione del Monumento a Ettore Fieramosca realizzato su modello del bozzetto di Achille Stocchi, a seguito di un concorso indetto nel 1870 dal Comune di Barletta.

Il monumento che raffigura lo scontro finale tra Ettore Fieramosca e Charles La Motte, ha un grande valore simbolico e rappresentativo, visto che raffigura l'eroe per antonomasia della disfida di Barletta, evento questo su cui venne costruito il Risorgimento nazionale, periodo della storia italiana durante il quale la Nazione conseguì la propria unità.

Il Prefetto ringraziando ha voluto sottolineare come le associazioni abbiano sempre positivamente inciso non soltanto nel modo di affrontare i problemi concreti del territorio, alla cui risoluzione concorrono, peraltro, altri soggetti non sempre animati dal medesimo entusiasmo e impegno e dall'assoluto disinteresse nel bene operare, ma anche nel creare quel clima positivo e costruttivo in cui tutti, istituzioni civili e religiose, forze dell'ordine e cittadini, si sono riconosciuti come parte attiva, importante e significativa di un progetto più vasto di ricostruzione morale e civile delle nostre comunità. ◆

Il mondo creativo di Mastro 7

Comete, alberi e frutti come la famosa melagrana, fiori alpini, ma soprattutto la famosa melagrana e la rosa, divenuta simbolo della suo affascinante talento: sono questi alcuni dei principali soggetti che ispirano l'ingegno del cav. Settimo Tamanini, in arte Mastro 7, artigiano orafo di Trento, maestro noto ovunque per le sue straordinarie abilità nella lavorazione del metallo. A partire dall'inizio degli anni '70, questo raffinato scultore ha intrapreso un viaggio di successo, un percorso frutto di pensiero, riflessione e ricerca, caratterizzato da un'intensa vocazione spirituale, che lo ha portato a esplorare a fondo il delicato rapporto tra essere umano e natura. È così riuscito a plasmare opere che si proiettano in una dimensione di bellezza universale, quasi sacrale, capaci di celebrare pienamente la vita. Col passare degli anni, Tamanini si è affermato grazie ad uno stile inconfondibile, apprezzato e celebrato quale vero maestro dell'arte orafa italiana. Dopo aver fondato l'originaria bottega di Folgaria e il laboratorio di Mattarello, l'artista trentino ha aperto anche un ufficio a Milano, dedicato specificamente alla commercializzazione dei suoi magnifici fiori. Oggi Settimo, affiancato dai figli Gianfranco e Luca, che lo supportano e ne portano avanti l'opera, è un artista più che mai famoso, un "demiurgo" celebrato in tutto il mondo come ideatore di preziosi oggetti di moda e creatore di gioielli dal design raffinato ed elegante, vincitore di prestigiosi premi internazionali. Ma non solo. La sua passione per l'arte orafa, i corsi seguiti da ragazzo con maestri come Remo Wolf e Arcadio Borgogno, e il lungo apprendistato nel laboratorio di Vittorio Benetti come modellatore e cesellatore, hanno gettato le basi per un'esperienza artistica completa, che si rinnova costantemente, trovando sempre nuovi stimoli. Lo abbiamo incontrato per farci raccontare qualche aspetto della sua meravigliosa esperienza umana e artistica.

Come è nata e maturata in lei la straordinaria passione di plasmare la materia per creare preziose opere d'arte orafa e scultorea?

Fin da piccolo, ero attratto e appassionato dal disegno. Mio padre, quando pote-

va aiutava in parrocchia e molte volte mi portava con lui e così ho potuto ammirare da vicino i calici sacri, d'oro ed argento, e subito mi sono innamorato di questi preziosi splendidi metalli, cesellati e sbalzati.

Frequentando le scuole medie a Trento, passavo davanti alla vetrina di un laboratorio-bottega, di un maestro orafo-cesellatore Vittorio Benetti, proprio dove si fermava la corriera per tornare a casa. Trasognato, mi soffermavo a lungo ad ammirare questo maestro che plasmava con un semplice martello e cesello, la sua opera. Quando arrivavo a casa, andavo in cerca di un pezzettino di metallo, ottone o rame. Non avendo ceselli, prendevo qualche chiodo senza punta o un vecchio cacciavite e con un martelletto provavo a imitare il maestro. L'emozione più grande è stata quando ho girato quel pezzetto di metallo e dall'altra parte ho visto, da una superficie piatta, una figura a rilievo, modellata e cesellata. Ho mostrato questo semplice lavoretto a mio cognato Fabio Bernabè: lui, meravigliato mi disse "Finite le medie provo a chiedere al maestro Benetti se ti prende nel suo laboratorio." e così fu, il 7 settembre 1957 ho coronato il mio sogno e dal 1 ottobre (non avevo ancora compiuto i 14 anni) ho avuto il mio libretto di lavoro, con iscritto professione "cesellatore".

di Maurizio Pedrini

Mastro 7 con l'opera "Nadir"





Famiglia Tamanini Luca, Fausta, Settimo e Gianfranco

Il suo è un dono innato, stampato in parte nel DNA, dato che la sua trisavola, Irene Agostini, era cesellatrice, e suo padre Giovanni Battista, intagliatore e doratore di altari: si sente erede e grato di questa tradizione familiare?

Assolutamente sì! Anche se ho saputo solo da pochi anni, da una parente, che la mia trisavola Irene Agostini, era una cesellatrice e con meraviglia, senza saperlo, continuo e coltivo una preziosa passione: l'Arte del cesello, che si può declinare arte di accarezzare, con pazienza, il metallo, che è divenuta la mia professione.

Qual è la fonte ispiratrice della sua creatività: c'è un filo conduttore che accomuna le sue opere e imprime sempre nuova linfa al suo genio artistico?

La mia fonte ispiratrice è: il luogo dove sono nato! La mia casa paterna è immersa nel verde della natura, dove da bambini era-



Incontro con la famiglia con Papa Karol Wojtyla in Vaticano

vamo all'aperto, liberi nel sole nell'aria buona a giocare, avvolti da 1000 colori delle stagioni e dove ancora adesso vivo e lavoro con la mia famiglia.

Questo posto magico, continua a ispirare anche i miei due figli Gianfranco e Luca, che proseguono qui l'attività orafa, con uno sguardo, sul mondo a Mattarello, a 7 km da Trento.

Il numero 7 ha segnato la sua vita e oggi caratterizza il marchio Mastro 7, grazie alla creazione di un laboratorio di alta oreficeria e di un'azienda che rappresenta punto di riferimento internazionale, grazie a mostre, premi ed opere esposte in tutto il mondo. Il 7 le ha portato fortuna?

Il numero sette mi accompagna da tutta la vita.

Nei primi anni, però, non ero tanto felice di avere per nome un numero: non riuscivo a pronunciarlo bene ed ero preso in giro dai miei fratelli e coetanei.

In più le altre persone mi chiedevano se ero il Settimo figlio, mentre ero il sesto, fino a quando è arrivato il settimo fratello e nella mia mente, non contava più la matematica!

Questo groviglio mentale, mi aveva creato una profonda avversione al mio nome Settimo e al numero sette.

Diventando grande, quando ho deciso di mettermi in proprio ho scelto di creare il logo della mia azienda con questo nome Mastro 7; perché racchiude, nel mastro gli antichi saperi della creatività della mano e nel sette il mio nome, rivalutato, originale e magico.

Posso confermare che il numero sette coincide in tante date importanti della mia famiglia e della mia attività artistica, davvero mi ha portato tanta fortuna.

Grazie alle sue opere, lei ha conosciuto personalmente straordinari personaggi, come papa Giovanni Paolo II, l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, divi del cinema e dello spettacolo, personaggi dello sport: c'è qualche incontro che l'ha emozionato maggiormente e di cui conserva nel cuore il ricordo?

Ogni incontro è stato straordinario ed emozionante, perché mi avevano scelto per ideare un'opera unica e originale, per premiare una personalità e poi nell'atto della consegna ho avuto l'onore di essere presente.

Ora mi è difficile fare una scelta, per me sono stati tutti i momenti importanti ed indimenticabili.

Quello che conservo, con profonda emozione e gratitudine è l'udienza, assieme alla mia famiglia, in Vaticano, l'incontro con Papa Karol Wojtyla.

Ho donato una mia opera e ho potuto rivolgergli queste parole "Santo Padre, vengo dal Trentino, le ho portato un pezzetto di roccia della mia terra (dolomia) con un fiore alpestre d'oro". Lui ci ha abbracciati e disse: "Brava gente i Trentini".

La settimana dopo il Papa era sull'Adamello in Trentino... A sciare... Estate 1984.

Oggi lei può contare sul prezioso aiuto dei suoi figli, ai quali ha lasciato la conduzione dell'azienda, per dedicarsi interamente alla creazione di opere che hanno un valore anche etico e spirituale, come "Le grandi madri", dedicate agli alberi: ci può parlare di queste preziose opere e raccontare a quali progetti sta lavorando?

Ai miei figli ho da sempre voluto dare responsabilità, restando in disparte, ma sempre disponibile per ogni necessità.

Nel 2000, con orgoglio, ho affidato ai miei figli Gianfranco, maestro d'arte ed esperto in gemmologia e a Luca, laureato in economia e commercio, il compito di proseguir l'attività orafa Mastro 7, dedicando tutte le mie energie ad una nuova ricerca spirituale e spaziale: le Piante delle Grandi Madri; dal microcosmo dei gioielli, alle vertigini della scultura scegliendo come metallo, il nobile e fulgido rame, dal colore caldo e malleabile al cesello che plasmandolo, con il "sacro fuoco", mi ha riportato all'atto primario della creazione, generando forme nuove, fonte di sconosciute sublimazione, che sprigionano colori, di indescrivibili iridescenze

La grande fede e sacralità, che mi hanno trasmesso i miei genitori, sono state, assieme alla Bibbia, fonti ispiratrici:

- Il primo albero che ho creato è stato; il Melograno simbolo di Prosperità;
- Il secondo il Fico, albero dell'Accoglienza;
- Il terzo, la Vite, albero della Gioia;
- Il quarto, il Mandorlo, albero del Risveglio;
- Il quinto l'Ulivo, l'albero della Meditazione;
- Il sesto, il Melo, l'albero della Conoscenza;
- Il settimo, il Castagno, albero della Generosità;
- L'ottavo, il Sorbo, l'albero del Buon Augurio;
- Il nono, il Rovereto Ardente, l'albero dell'Oreb;
- Il decimo, la Quercia di Mamre, l'albero del Rispetto.

Tutte queste, e con altre opere, sono state accolte in diverse mostre personali, ma so-

prattutto sono state esposte nel 2016 nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola in Roma, per il Giubileo della Misericordia, come evento giubilare

Poi la quercia di Mamre è stata esposta per la prima volta nell'antica splendida basilica cinquecentesca di Santa Maria Valvendra a Lovere sul lago d'Iseo-Bergamo, da maggio a novembre del 2024, con il titolo evocativo "Tutti sotto lo stesso cielo, all'ombra della Quercia di Mamre".

Dal 6 novembre 2024 al 6 gennaio 2026 accolta, con lo stesso titolo, nella chiesa dei gesuiti, il Caravita di Roma, per tutto il Giubileo della Speranza 2025. Questa chiesa, ogni giorno diventa mensa per i poveri, come il nostro patriarca Abramo che ospitò i tre inaspettati viandanti. Per me, la quercia di Mamre, in questa chiesa non poteva essere il posto migliore, visto che è un'opera nata per simboleggiare Accoglienza, Pace e Rispetto.

La prossima esposizione sarà, su gradito e onorato invito, a Zurigo nella chiesa di Sant'Anton, da aprile a fine ottobre del 2026.

Il titolo sarà "Giardino dell'Eden" e verranno installate le sette piante delle Grandi Madri più significative: il Mandorlo, il Fico, la Vite, il Melograno, il Rovereto Ardente, il Melo e la Quercia di Mamre.

L'augurio è che anche l'arte, possa contribuire a scuotere gli animi di tutti i popoli del mondo e sia capace di offrire un'immagine visibile, dell'attività silenziosa e feconda della Sapienza invisibile. ♦

La quercia di Mamre





Salute solidale e sostegno ai più fragili

Dalla presenza attiva al contributo economico per la Raccolta del Farmaco delle nostre volontarie al fianco dei donatori

In occasione della giornata di raccolta farmaci in tutta Italia, la compagine dell'UNCI Bergamo con le proprie iscritte sono state presenti come volontarie nelle farmacie aderenti a questa edizione promossa dal Banco Farmaceutico con scopi di beneficenza e assistenza sociale attraverso raccolta di farmaci da destinare gratuitamente a Enti caritatevoli e soggetti indigenti. Fra le partecipanti grande soddisfazione per la sensibilità dei donatori. Non è mancata la presenza attiva della rappre-

sentante nazionale donne uff. Tina Mazza in alcune farmacie di Bergamo e provincia.

La sezione bergamasca dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia ha altresì partecipato anche a livello economico con un contributo per l'acquisto di farmaci scelti con i farmacisti. Importante iniziativa da estendere e sostenere anche in futuro con l'intervento di tutte le nostre sezione provinciali dell'UNCI. ♦

Marcello Annoni



Rag. Franca Brami e uff. Tina Mazza



Giuseppina Lena e Silvia Vavassori



Maria Angela Pagnotta



Adamo Maria Concetta e uff. Tina Mazza

Concreto sostegno sanitario

Il Consiglio Direttivo provinciale dell'UNCI bergamasca guidato dal gr. uff. Marcello Annoni, ha consegnato alla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori un sostanzioso assegno per l'acquisto di un misuratore di monossido di carbonio e un dermatoscopio digitale, ricordando la collaborazione storica con la compagine di Bergamo della LILT.

La delegazione dell'UNCI è stata accolta nella sede della LILT dalla presidente cav. Lucia De Ponti e da alcuni componenti del proprio Consiglio Direttivo, dalle volontarie della delegazione di Trescore Balneario con la coordinatrice Sonzogni e dalle volontarie del Gruppo più Donna. La cav. Lucia De Ponti ha ricordato i 94 anni di attività della LILT di Bergamo Onlus, evidenziando come la compagine dell'UNCI Bergamo con i Premi Bontà ha sempre sottolineato il valore del sostegno fra associazioni con grande vic-



inanza al volontariato bergamasco. Era altresì presente anche Mons. Giulio Dellavite, assistente spirituale di sezione che ha formulato parole di apprezzamento per i volontari e ha impartito la benedizione a tutti i presenti. ♦



Sicurezza in ogni settore

Progettazione, produzione e installazione di sistemi di sicurezza per lavori in quota

Patrimonio artistico	Building	Condomini	Industria	Residenziale
				

Security Building Service Srl

I 24050 COVO (Bg) Via SS. Filippo e Giacomo - Tel.: +39 0363 938 882 - Fax: +39 0363 998 040 - www.lineevita.it - progettazione@lineevita.it

Inclusione e nuovi progetti per il futuro

Il presidente della sezione dell'UNCI Bergamo gr. uff. Marcello Annoni e una rappresentanza di soci, hanno visitato la sede provvisoria del Centro Associazione Genitori Presolana ACCA, dove hanno avuto l'occasione di conoscere i familiari, gli ospiti e la realtà del centro e le attività realizzate grazie ai progetti sostenuti di sodalizio stesso.

L'associazione ACCA è nata nel 2000 dal desiderio condiviso da un gruppo di genitori e familiari di persone con disabilità, che frequentavano il Centro Socio Educativo ora Centro Diurno Disabili. Accompagnati dalla responsabile, dott.ssa Claudia Rinaldi e dalla dott.ssa Elena Limonta, hanno visitato i vari ambienti e assistito ad

alcune attività. È stato un momento di dialogo, condivisione e grande attenzione verso gli ospiti ai quali sono stati consegnati confezioni di dolci offerti dalla cav. Giuliana D'Ambrosio. Apprezzatissimo il voucher di € 500 per l'acquisto di libri: un regalo che valorizza cultura, inclusione e crescita personale. Quest'associazione ha promosso anche sedute di pet therapy, attività di musica terapia, attività assistita presso il Castello di Malpaga, due soggiorni marini all'anno, uscite e gite sul territorio, partecipazioni a spettacoli teatrali. Enorme successo per la giornata sui go-kart appositamente modificati per renderli idonei al trasporto di persone con disabilità. Un evento aperto a tutte le associazioni del territorio a cui lo scorso anno si sono iscritte circa 200 persone con varie disabilità.

Il progetto per il futuro è quello di continuare a crescere con attenzione alle nuove esigenze di fragilità e alle loro famiglie per un domani sempre più inclusivo e partecipato. Commozione e riflessione fra tutti i soci dell'UNCI, ove non sono mancati gli abbracci ma, soprattutto la gioia di aver regalato un sorriso a queste persone. ♦

Tina Mazza



CENA BENEFICA

Si è tenuta il 20 marzo, presso la storica trattoria Giuliana D'Ambrosio, la cena benefica promossa dalla sede di AISLA - Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica Bergamo, allietata dall'esibizione del gruppo musicale "Rataplam".

Nel corso della serata, la presidente, dott.ssa Anna Di Landro, ha espresso un sentito ringraziamento alla sezione provinciale UNCI di Bergamo per la partecipazione del presidente nazionale onorario, gr. uff. Marcello Annoni, insieme al consiglio direttivo e a un numeroso gruppo di soci.

Una presenza significativa che testimonia il legame consolidato tra le due realtà. Da oltre un decennio, infatti, l'UNCI contribuisce e collabora attivamente con AISLA, con l'impegno a proseguire anche in futuro questo percorso di sostegno e condivisione.



Servizio alla comunità e spirito natalizio

UNCI BOLZANO

unci.bolzano@gmail.com



Sabato 20 dicembre, si è tenuta la Santa Messa degli insigniti dell'OMRI della compagine provinciale dell'UNCI di Bolzano. La funzione è stata celebrata dal cav. don Gianmarco Masiero, alla presenza dei consiglieri provinciali di sezione e numerosi soci dell'associazione.

Questo momento si inserisce in un periodo natalizio ricco di significato, un'occasione per riflettere sui valori di solidarietà, gratitudine e comunità che caratterizzano questa stagione. Celebrazione che rappresenta un'importante occasione per onorare coloro che si sono distinti nel servizio alla

comunità, rafforzando legami e spirito di appartenenza. Nell'occasione consegnato l'attestato di appartenenza al sodalizio al neo socio cav. Claudio Valerio.

La sezione bolzanina dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia svolge un ruolo cruciale nella comunità altoatesina, promuovendo la coesione sociale e sostenendo iniziative che migliorano la vita dei cittadini. Attraverso il lavoro dei suoi membri, l'associazione contribuisce a creare un ambiente più solidale, inclusivo e attento ai bisogni di tutti. ♦

Diego Massardi



Via Brescia 18/C • 38122 • Trento • 0461 98 6066 Ti aspettiamo!

UNCI BOLZANO

ANDREATTA & NICOLETTI
a fianco di UNCI dal 2014

LE INSEGNE DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA, COMMERCIALIZZATE DALLA NOSTRA AZIENDA, SONO CONFORMI AI CAMPIONI DEPOSITATI PRESSO L'UFFICIO DEL CERIMONIALE DI STATO E PER LE ONORIFICENZE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Solidarietà sul territorio molisano

Fra le molteplici attività di beneficenza, quelle svolte in prossimità del Santo Natale donano emozioni ancora più profonde.

Con questo spirito, anche quest'anno, il consiglio direttivo della sezione UNCI di Campobasso, guidata dal presidente uff. Giuseppe D'Amico, ha coinvolto cavalieri, simpatizzanti e volontari affinché venissero consegnati, su indicazione dell'Arcivescovo Mons. Biagio Colaianni, generi alimentari, scarpe, abbigliamento e panettoni, per i fratelli senza fissa dimora, alla "Casa degli Angeli" presso la Caritas Diocesana di Campobasso, a varie parrocchie molisane e alla Confraternita Misericordia di Termoli.

Iniziativa benefica poste in essere grazie anche al generoso donativo di pasta del "Pastificio Colavita" di Campobasso e per aceto e olio la ditta alimentare "Colavita" di Sant'Elia a Pianisi, che tanto hanno a cuore l'essenza nell'operare verso i più bisognosi, così come i nostri cavalieri, simpatizzanti e volontari che, con il proprio benevolo contributo, hanno permesso l'acquisto di circa 200 panettoni, scarpe e giubbotti.



Per la "Casa degli Angeli" la donazione è stata accolta da don Giuseppe Graziano e da don Davide Picciano, vicepresidente Caritas, che, a nome di Mons. Biagio Colaianni, hanno vivamente ringraziato per la caritatevole attività sociale la rappresentanza dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Campobasso. ◆

Etica e responsabilità

Premiate le eccellenze del volontariato lodigiano

Giovedì 18 dicembre alla presenza di autorità, soci e un pubblico attento, nella sala della parrocchia di San Bernardo in Lodi, la sezione provinciale UNCI di Lodi, rappresentata dal presidente comm. Silverio Gori, ha conferito il Premio Bontà 2025 alla Fondazione Casa della Giovane "Angela Clerici" ed alla Cooperativa Sociale "Il Pellicano", presenti sul territorio per attività a favore di ragazze e ragazzi in difficoltà e bisognosi di aiuto.

Il Premio è stato consegnato al termine del convegno in cui S.E. Davide Garra, prefetto della provincia di Lodi e il giornalista Aldo Papagni, con due relazioni appropriate e di qualità, hanno parlato dei valori dell'Etica e responsabilità.

Il coordinatore dell'incontro, Roberto Bob Coronelli, ha introdotto la serata, lasciando spazio all'Inno d'Italia cantato dal coro "Ponte" diretto dal professor Claudio Montironi. La parola è passata poi a Andrea Furegato, sindaco di Lodi, per un saluto.

L'evento è proseguito con l'intervento del parroco don Guglielmo Cazzulani che ha messo in evidenza come la bontà è rivoluzionaria in una cultura che spesso esalta la forza, la competizione e la violenza, ricordando gli operatori silenziosi della bontà, che non finiscono sui giornali ma sono i veri protagonisti del nostro tempo.

Aldo Papagni, definendo il concetto dell'etica individuale e sociale, ha tracciato il valore della responsabilità seminando il terreno della solidarietà sociale, in un tempo in cui occorre più che mai riporre attenzione alle conseguenze delle proprie azioni nelle relazioni con il prossimo.

Una riflessione molto interessante è arrivata dal prefetto di Lodi, Davide Garra, ricordando che il bene deve vincere sul male, facendo riferimento a nomi significativi di personaggi che con i loro comportamenti hanno lasciato testimonianza positiva, permettendo di lasciare traccia del bene che si compie in maniera quotidiana.

Il presidente Gori, portando il saluto dell'UNCI, ha evidenziato i contributi che le associazioni danno alle comunità in cui operano consegnando i premi con queste motivazioni:

- Fondazione Angela Clerici.

Impegno, notevole e costante, di oltre cinquant'anni, per il miglioramento della vita di ragazze, di giovani donne portatrici di diverse difficoltà, di maltrattamenti e di violenze domestiche che necessitano di essere seguite in un percorso per consentire un futuro adeguato alle esigenze della vita".

- Società cooperativa Il Pellicano.

Forte impegno, rilevante e continuativo, di oltre quarant'anni, per promuovere e valorizzare l'integrazione sociale della persona e il riconoscimento del diritto di cittadinanza in un'ottica di collaborazione col territorio e con le istituzioni, ispirandosi al principio di solidarietà e al principio evangelico dell'amore per il prossimo: Ama il prossimo tuo come te stesso".

Durante l'evento, alcuni brani scanditi dal violino di Silvana Shqarhi, docente presso l'Accademia Gerundia, hanno allietato il pubblico presente.

Il presidente comm. Silverio Gori, oltre ai due Premi Bontà consegnati rispettivamente nelle mani di sorella Pinuccia e Pippo Castelvechio, ha attribuito l'attestato di appartenenza all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia a due nuovi associati: cav. Pierino Cigolini e Luciano Macrì.

Tra i messaggi di augurio e solidarietà pervenuti, quelli del Vescovo S.E. Maurizio Malvestiti e dell'on. Lorenzo Guerini. ◆

Silverio Gori



Condivisione ideali associativi

Domenica 14 dicembre è stato organizzato, come da consuetudine, il pranzo di fine anno della sezione UNCI isontina. Incontro per ritrovarsi tra amici che condividono gli ideali associativi.

Oltre a essere una piacevole occasione conviviale, offre anche l'opportunità per una doverosa condivisione di quanto fatto nel corso dell'anno e fornire una puntuale rendicontazione amministrativa, stante la concomitante fine del mandato del consiglio direttivo di sezione e rinnovo quadriennale (2026-2029), ma anche un modo per potersi scambiare i consueti auguri per le imminenti festività natalizie.

Termine del mandato (2022-2025) raggiunto con serenità e impegno protratto sino all'ultimo giorno in favore della realtà isontina, puntando sempre a nuovi obiettivi, che possono essere piccoli, oppure più importanti come il prestigioso Premio Bontà UNCI città di Gorizia.

Convivio che rappresenta altresì, un importante momento in cui viene esaltata la massima espressione associativa all'insegna dello spirito sociale che contraddistingue da sempre il sodalizio, a cui non sono ovviamente mancati i momenti di gioia e spensieratezza. ◆

Roberto Selva





Il Fronte Macedone tra storia e valorizzazione

Il più grande impegno italiano all'estero nella Grande Guerra

Sabato 8 novembre presso l'Atrio degli Arcieri di Palazzo Ducale la sezione provinciale di Mantova ha organizzato un Convegno Internazionale dal titolo "Fronte Macedone 1916-18: Storia, Memoria e Progetti di Valorizzazione", portando alla ribalta il "fronte dimenticato" della Grande Guerra.

Tra il 1916 e il 1918, oltre 50.000 soldati italiani della 35ª Divisione di Fanteria furono impegnati in Macedonia nell'Armata d'Oriente, che assieme a francesi e britannici doveva impedire l'occupazione del

porto strategico di Salonicco. Per durata (36 mesi) e risorse impiegate, fu il più importante impegno militare italiano all'estero durante il conflitto.

Eppure la stampa dell'epoca li ignorò quasi completamente, concentrata sui fronti nazionali. Il risultato: un'intera pagina di storia italiana rimasta nell'ombra per più di un secolo.

LA SCOPERTA CHE COMMUOVE LE FAMIGLIE

"Le famiglie ci contattano commosse", spiega l'uff. Corrado Andreani, presidente provinciale dell'UNCI mantovana. Spesso non sapevano nemmeno che il loro bisnonno fosse morto in Macedonia. Grazie al database pubblicato su www.frontemacedone.it, dopo un lungo lavoro di ricerca nei cimiteri militari di Salonicco e Sofia, viene restituito un nome e un luogo a centinaia di caduti dimenticati.

La ricerca ha rivelato anche aspetti sorprendenti: ponti e strade costruiti dai soldati italiani sono ancora in uso oggi nei Balcani; il piccolo ospedale da campo italiano a Brod è ancora ricordato con gratitudine dalla popolazione locale; durante il devastante incendio di Salonicco del 1917, furono le truppe italiane a distinguersi nel salvataggio dei civili.

UN CONVEGNO CON RESPIRO INTERNAZIONALE

Un Convegno che ha visto la partecipazione di relatori di primo piano:

Sen. Manfredi Potenti, presidente dell'Intergruppo Parlamentare "Sentieri della Memoria", dott. Silvano Gallon, già Console d'Italia a Skopje, prof. Elias Spyridonidis PhD, Università Aristotele di Salonicco, prof. Eric Allart, Associazione Normandia-Dardanelli, prof. Kristian Dzambazovski PhD, consulente del Ministro della Cultura della Macedonia del Nord, dott.ssa Margareta Spasov, direttrice Istituto Nazionale e Museo di Bitola, dott.ssa Chiara Desenzani, pro-

nipote del Gen. D. Giacomo Desenzani C.te Brigata Cagliari, prof. Gianni Stucchi, Presidente Associazione Nazionale del Fante, Leonardo Curatolo presidente Comitato ai Caduti di Kos, prof.ssa Caterina Moccia, presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, prof. Roberto Archi, presidente provinciale del consiglio periferico di Assoarma di Mantova, prof. Fabio Cotifava PhD, studioso e ricercatore del Fronte Macedone.

Il convegno, moderato da Fabrizio Binacchi, giornalista RAI, si è svolto in tre sessioni tematiche: storia militare, preservazione della memoria e progetti concreti di valorizzazione turistica dell'area di Cima 1050, teatro delle principali operazioni della 35ª Divisione.

Presenti all'evento oltre 200 partecipanti, studenti con i professori degli Istituti scolastici Mantegna e Pitentino di Mantova, i consiglieri regionali Alessandra Cappellari e Marco Carra, il presidente della provincia Carlo Bottani, i rappresentanti dei comandi militari della regione Lombardia di Milano, del Comfoter di Verona e del 4º reggimento artiglieria controaerei di Mantova.

Presente il nostro associato cav. Stefano Coco di Mara da Catania il quale in apertura di convegno ha consegnato all'uff. Corrado Andreani e all'uff. Orazio Di Stefano, due statuette in pietra lavica dell'Etna raffiguranti l'iconico San Giorgio a cavallo con la lancia con ai suoi piedi il drago morente.

Un particolare ringraziamento ad Augusto e Pierangelo Ramponi provenienti rispettivamente da Aguascalientes (Messico) e da Los Angeles nipoti del soldato del 161º Sicilia Cleto Branchi, al Prof. Franco Miglietta, nipote del capitano della 507ª compagnia mitraglieri Nicola Ricci, a Lucia Carleschi, pronipote del sergente Angelo Carleschi, a tutti gli Enti Locali e alle associazioni culturali e combattentistiche d'Arma che hanno patrocinato l'evento e ai curatori della logistica Cav. Edda Caramaschi, Cav. Bruno Rizzotti, Uff. Guglielmo Campesan, Uff. Mario Nespoli, Uff. Daniele Bellotto e al fotografo Agron Kozeli e agli operatori di Valpadana Tv.

Il giorno seguente, domenica 9 novembre, è stata inaugurata la mostra "Cartoline dal fronte" presso lo SPAZIO 35 in Via Verdi 35 a Mantova, curata dal socio Unci comm. Valerio Sometti. In esposi-



Alcuni dei relatori del convegno internazionale



Il cav. Stefano Coco di Mara consegna il San Giorgio al presidente uff. Corrado Andreani



L'Atrio degli Arcieri con in platea gli studenti

zione: documenti postali originali che testimoniano come i soldati comunicassero con le famiglie da un fronte così remoto da sembrare un altro mondo; fotografie inedite e giornali di trincea, fra questi "La Mitraglia", stampato in trincea a 3.401 metri di altitudine, un record ancora imbattuto. ♦

Bruno Rizzotti



Presentazione del convegno internazionale



Il presidente uff. Andreani con il moderatore dott. Binacchi e la dott.ssa Desenzani

Tradizione e beneficenza

Alla Scoletta di Carità il Congresso dell'UNCI patavina



Domenica 30 novembre la sezione provinciale dell'UNCI di Padova ha celebrato il proprio 18° congresso. L'evento che come ormai avviene da alcuni anni, si è svolto nella suggestiva cornice della Scoletta di Carità, sala medievale riccamente affrescata annessa alla Chiesa di San Francesco.

La giornata ha avuto inizio con l'accoglienza dei convenuti da parte del presidente e dei consiglieri di sezione, dopodiché è stata celebrata la Santa Messa in memoria dei soci defunti, alla presenza di autorità religiose, militari e cittadine.

Al termine della funzione i partecipanti si sono trasferiti presso la Scoletta di Carità, dove ha preso la parola il presidente provinciale uff. Giampietro De Cassut Agodi, che ha illustrato la relazione annuale, presentando un resoconto dettagliato delle attività svolte nel 2025 dalla sezione patavina.

Particolare attenzione e vivo interesse hanno suscitato i passaggi relativi ai versamenti volontari che, sin dall'anno della sua fondazione, la sezione ha costantemente devoluto, elargendo complessivamente ben € 35.000 a sostegno di diverse associazioni di volontariato operanti nel territorio provinciale.

A seguire, sono state consegnate le pergamene di ammissione all'UNCI ai neo soci cav. Carmelo Lo Bello e Roberto Villatora.

Come da tradizione, al termine del congresso è stato inoltre conferito il "Premio Bontà" UNCI città di Padova 2025, assegnato quest'anno alla Fondazione Vita Nova, ente filantropico volto a sostenere e promuovere attività assistenziali, educative e culturali in favore della vita umana sin dal concepimento.

La giornata si è conclusa con un piacevole incontro conviviale in un noto ristorante cittadino, per rinnovare e rinsaldare il vincolo di amicizia che li unisce nell'appartenenza all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. ♦

Maurizio Silviotti Silvani



Consegna diploma al neo socio cav. Carmelo Lo Bello



Consegna diploma al neo socio Roberto Villatora



Donazioni, cultura e progetti sociali

La sezione provinciale dell'Unione Nazionale dei Cavalieri d'Italia di Pavia si è riunita sabato 14 febbraio per l'assemblea ordinaria elettiva: è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo composto dal cav. Roberto Mura, uff. Maurizio Isgrò, uff. Franco Mocchi, cav. Paolo Virtilio, dott. Maurizio Castoldi, Ilaria Marchini e dott. Antonello Tateo.

Occasione propizia per confermare l'impegno a proseguire nel lavoro finalizzato a portare avanti nuove iniziative e progetti d'aiuto alle persone bisognose e agli enti che si dedicano al sociale. Nell'anno 2025, la sezione pavese dell'UNCI, ha promosso donazioni delle quali hanno beneficiato: Un Nuovo Dono di Pavia, La Casa di via dei Liguri e via Francana, la Fondazione Genitori per l'Autismo Onlus Cascina Rossago Ponte Nizza. Nella gestione appena conclusa, UNCI Pavia, ha significato l'impegno e la generosità di singoli e aziende; un ringraziamento particolare al cav. Stefano Lamberti che ha messo a disposizione un'ingente quantitativo di generi alimentari donati alla mensa di don Franco Tassone. Molto significative le iniziative UNCI che hanno coinvolto il prof. Roberto Bassani, medico specializzato in chirurgia vertebrale mininvasiva, "resosi degno di riconoscimento e stima nella lodevole attività medica svolta con eccellente professionalità distinguendosi nel perseguimento di progettualità umane e sociosanitarie" e avere messo a disposizione il suo staff per visite gratuite e prevenzione rivolte ai cittadini e agli adolescenti pavesi. Al contempo il direttivo pavese ha provveduto ad una generosa donazione alimenti alla "Mensa del Fratello" presso la parrocchia del Santissimo Salvatore di Pavia, dove per tutti c'è sempre un posto a tavola offerti da cristiani e non cristiani che vogliono servire il prossimo, un significativo aiuto per le tante persone in difficoltà.

La sezione UNCI pavese ha rinnovato la sua propositività in un sempre maggior senso di dovere responsabile nella partecipazione alla vita della società civile attraverso l'impegno dei soci nella diffu-

sione della cultura, con relatori d'eccellenza che hanno esposto tematiche di rilevante interesse: Maurizio Castoldi, conoscitore delle origini e storia della città, ha citato leggende e aneddoti legati ai molti famosi personaggi della storia e cultura locale; lo storico Luigi Casali, in occasione di 500 anni dalla Battaglia di Pavia del 1525, ne ha illustrato significativi particolari descrivendo inoltre le preziosità degli arazzi esposti in castello, fatti arrivare appositamente da Capodimonte. Il cav. Roberto Mura ha descritto i viaggi a scopo benefico, la realtà di alcune zone del Marocco e le misere bisognose condizioni di vita dei suoi abitanti.

Di particolare interesse il tema della "Giustizia Riparativa" spiegata dal Canonico della Cattedrale di Pavia don Giovanni Angelo Lodigiani, docente di giustizia riparativa e mediazione penale all'Università degli Studi dell'Insubria: si tratta di un approccio innovativo nel diritto penale che mira a sanare il danno causato da un reato anche attraverso il coinvolgimento delle parti in un percorso di dialogo e comprensione reciproca. Non ultima la cultura e la tradizionale coltura del nostro territorio attraverso un incontro conviviale presso l'Enoteca Regionale della Lombardia, con la partecipazione di Edoardo Stoppa, reporter e presentatore di Mediaset.

Anche per l'anno in corso ci sarà l'impegno della compagine associativa pavese nell'implementare nuove iniziative e progetti d'aiuto alle persone bisognose e agli enti che si dedicano ad esse, organizzando nuovi premi di solidarietà ed eventi di beneficenza.

Prima dei saluti sono state ricordate ai soci le fondamentali finalità associative di UNCI: mantenere alto il sentimento civico, tutelare il rispetto dei valori cavallereschi, contribuire a rendere esempio di correttezza civile tutti coloro che sono principalmente insigniti di onorificenze conferite dalla Repubblica Italiana o dalle istituzioni le cui distinzioni cavalleresche siano autorizzate all'uso nel territorio. ♦

Maurizio Castoldi

Pavia solidale

Un pensiero fatto con il cuore ci regala gioia

Una cena per gli auguri, per quella giornata magica in cui ci si sente più buoni, più felici, in famiglia e in compagnia, un giorno di gioia e di condivisione: così dovrebbe essere, ma come recita un detto, “per molti, ma non per tutti”. Per alcune persone l’atmosfera natalizia significa comunque solitudine, disagio unito alla consapevolezza del proprio essere “diversi”: sembra che in questo periodo tutte le negatività vengano poste sotto una lente d’ingrandimento e qui emerge l’urgente condizione di bisogno. Esistono iniziative per venire in aiuto alle persone più fragili e al loro problema? La sezione provinciale dell’UNCI di Pavia, in collaborazione con Kiwanis Ticinum e Fondazione WeBuild Uniti per Operare Onlus, ha organizzato un incontro conviviale, di certo fatto di sorrisi ed allegria, ma con il pensiero rivolto ai meno fortunati.

Venerdì 12 dicembre, presso la storica sede della Canottieri Ticino di Pavia, si è tenuto il tradizionale incontro per gli auguri natalizi, un’occasione per essere anche fattivamente vicini ad alcune associazioni che molto si adoperano per un aiuto ai più deboli. Un pensiero per l’accoglienza, per giovani donne e madri, un pensiero alle persone disabili in condizioni gravi, ai bambini soli: si è pensato e si è intervenuti al fine di offrire un concreto aiuto economico alle associazioni che quotidianamente se ne occupano, sempre nel possibile migliore dei modi, assegnando i seguenti Premi Bontà UNCI 2025 città di Pavia:

- Fondazione Genitori per l’Autismo Onlus, Cascina Rossago Rsd: inaugurata nel maggio 2002, è una struttura residenziale organizzata ed attrezzata per accogliere persone con gravi forme di autismo in età adulta. È costituita da unità residenziali indipendenti a cui si aggiungono ambienti per attività di servizio e di svago, laboratori, uffici e fabbricati agricoli. Per ogni ospite si creano le condizioni ideali e le pratiche più favorevoli allo sviluppo delle abilità ed autonomie affinché i vari momenti della giornata costituiscano una continua occasione di forte valenza abilitativa. A questo si aggiungono le attività sportive e “i laboratori di Cascina

Rossago”, il lavoro della terra, la stalla, la cura degli animali oltre alla tessitura, la ceramica e la musica con “l’orchestra invisibile”: tutti in cerchio con la consapevolezza del suonare insieme. C’è anche un laboratorio di stimolazione basale: una stanza multisensoriale con stimoli luminosi, sonori, tattili ed anche olfattivi in grado di ridurre l’agitazione favorendo una certa disponibilità ad aprirsi e ad esplorare.

- Casa Benedetta Cambiagio Onlus è nata nel 1826 per innovativa intuizione di Santa Benedetta Cambiagio; si tratta di un centro di accoglienza per bambine e giovani donne in situazione di abbandono, maltrattamento, violenze o emarginazione: a loro viene offerto un aiuto per educarle a crescerle, istruirle, prepararle alla vita con la ricchezza di valori umani e religiosi, questo attraverso comunità educative per minori, alloggi per l’autonomia di neo maggiorenni, per mamme e figli, alloggi confortevoli e funzionali alle esigenze dei soggetti accolti. Inoltre, sono presenti spazi comuni per il tempo libero e attività di laboratorio, biblioteca, palestra, aule informatiche, convegni e riunioni, un ambulatorio medico e cortili/giardini. “Casa Benedetta Cambiagio” svolge un’attività educativa, preventiva e riparatoria del disagio, con servizio che integra o sostituisce temporaneamente la



Consegna Premio Bontà alla Fondazione Genitori per l’Autismo Onlus



famiglia offrendo relazioni educative che consentono di crescere ed elaborare progetti per il futuro.

- LaMarti Aps è un’associazione di promozione sociale nata nel 2021 per rendere migliore il tempo libero dei bambini organizzando momenti ricreativi ed educativi. Vuole essere accanto alle famiglie nella quotidianità e supportare quei genitori che per mancanza di tempo e/o mezzi vorrebbero far di più per i loro piccoli. Corsi di pittura, musica, recitazione, incontri con giornalisti e scrittori, organizzati gratuitamente presso scuole, parchi, spazi pubblici, biblioteche della provincia di Pavia. In occasione delle festività natalizie, LaMarti ha organizzato un evento speciale all’insegna dell’arte e della solidarietà: un pomeriggio di spettacolo. Dalla danza classica al modern jazz, dal passo a due al musical, per un momento di incontro, solidarietà e un aperitivo conviviale, per scambiarsi gli auguri di Natale in un clima informale e festoso.
- Un Nuovo Dono Odv è un’associazione nata per promuovere soluzioni abitative in cui persone con grave e gravissima disabilità potranno vivere una vita adulta e comunitaria, con progetti individualizzati, in un ambiente familiare sereno ed inclusivo, dove impareranno ad essere gradualmente indipendenti dai genitori. La

“Casa di via dei Liguri” e via Francana: residenze per disabili per garantire un futuro a queste persone anche nel momento in cui non potranno più contare sul sostegno dei propri familiari. I ragazzi durante il giorno spesso escono per frequentare centri diurni, fare una passeggiata o, magari, per trascorrere alcune ore a casa dei loro cari e alla sera rientrano sempre nella loro residenza. In loro aiuto infermieri professionali, operatori socio-sanitari ed educatori. Ogni ospite ha la sua camera e segue un progetto di attività condiviso dalla sua famiglia. Un’idea di assistenza accompagnata da famiglie ed educatori, in preparazione del momento in cui i genitori non ci saranno più. «Noi siamo convinti che il “dopo di noi” si costruisca nel “durante noi”, finché noi genitori ci siamo ancora».

Di certo servono e occorreranno sempre più risorse, ma da parte delle Istituzioni servirebbe anche un cambio di passo affinché ogni giorno possa essere adeguato alle necessità della quotidianità del vivere; l’attuazione di ulteriori norme sociali e giuridiche mirate, stabilite realmente tra l’individuo e la società, contrariamente ogni sforzo rischia di rimanere solo la teoria di un principio. ♦

Maurizio Castoldi

Cultura e solidarietà

Presentate le attività socio-culturali e solidali della sezione provinciale e i progetti futuri

di Pierlorenzo Stella



Apochi giorni dall'elezione del nuovo Consiglio Direttivo provinciale della sezione UNCI di Pesaro e Urbino, il presidente uff. Sergio Di Palma, accompagnato dal delegato mandamentale cav. Alfredo Severini, è stato ricevuto dalla dott.ssa Lara Ottaviani, Assessore alla Cultura del Comune di Urbino.

L'incontro si è svolto in un clima di grande cordialità e collaborazione istituzionale. La rappresentanza sezionale ha avuto l'opportunità di illustrare all'Assessore le principali attività socio-culturali e solidali promosse dalla compagine provinciale dell'UNCI, nonché le linee programmatiche e i progetti previsti per il quadriennio 2026-2029.

Nel corso dell'incontro la delegazione ha inoltre omaggiato l'Assessore Ottaviani con una targa ricordo della sezione e con una copia della rivista "Il Cavaliere d'Italia", organo ufficiale di informazione dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, che contribuisce a far conoscere le ricchezze umane presenti tra gli iscritti, nonché le numerose



iniziative solidali, culturali e sociali promosse sul territorio nazionale nello spirito dei valori associativi.

L'incontro ha rappresentato un significativo momento di dialogo e di reciproca conoscenza, ponendo le basi per future occasioni di collaborazione tra l'amministrazione comunale e la sezione provinciale dell'UNCI. ♦

RECANATI CELEBRA LA POESIA

Nel cuore di Recanati, la sezione provinciale di Pesaro Urbino dell'UNCI, è stata tra le associazioni presenti, insieme al Centro Nazionale di Studi Leopardiani e il comune di Recanati, Fai - Orto sul Colle dell'Infinito e il Centro mondiale della poesia e della cultura Giacomo Leopardi alla presentazione e seguente convegno su volume dello scrittore e docente veneto Franco Zizola, dal titolo "Franco Zizola legge Leopardi, Ungaretti, Montale, Quasimodo", a cura di Silvana Leggerini docente e moglie dello scrittore. All'incontro hanno partecipato Fabio Corvatta, presidente del Centro

Nazionale di Studi Leopardiani ed Ettore Pelati, assessore alla Cultura del Comune di Recanati. Fra gli interventi anche quello dell'addetto culturale e stampa dell'UNCI Pesaro Urbino, Paolo Montanari, che ha portato i saluti dell'associazione e argomentato sul tema "Leopardi, Ungaretti e la ricerca di un linguaggio poetico rinnovato". Silvana Leggerini ha introdotto il libro, Giole Maorizzi del Centro studi leopardiani e Università di Macerata ha parlato delle "Massime, aforismi, passione. Il Leopardi accogliente di Franco Zizola" e Maria Grazia Pozzato sul valore dell'opera letteraria, come esempio di lettura viva e critica della tradizione poetica.

Paolo Montanari



Attività sociale salernitana

Anche quest'anno, per lo scambio degli auguri in occasione delle festività natalizie, il 22 dicembre i soci UNCI della sezione provinciale salernitana, si sono ritrovati a Scafati (SA). L'incontro, reso dai partecipanti cordiale e misurato, nella sua essenza generale per contenuto e presenza è stato un gran bel momento conviviale all'insegna dell'appropprimarsi del Santo Natale.

Il 4 febbraio anche gli associati della sezione provinciale di Salerno dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, così come tutte le compagini del sodalizio in ambito nazionale, si sono riuniti in assemblea elettiva per designare i nuovi membri del consiglio direttivo sezionale e il delegato nazionale per il mandato quadriennale 2026-2029. Dalle consultazioni elettorali è emerso un nuovo presidente provinciale, nella persona del cav. ing. Estatico Biagio, ingegnere elettrotecnico, docente di tecnologia e tecniche di manutenzione e installazione presso l'istituto "Marconi-Galilei" di Torre Annunziata, membro della Pro Loco Pompei Today, in cui riveste l'incarico di responsabile per gli eventi esterni, vicepresidente il dott. Catello Vitiello, segretario l'uff. Massimo Mal-

fronte e tesoriere il cav. Pietro D'Amato; delegato nazionale e consigliere provinciale il cav. Liberato Liliano. ♦

Massimo Malafronte



UN GESTO CONCRETO PER IL FUTURO

Martedì 24 marzo la sezione provinciale dell'UNCI Salerno, ha effettuato una donazione di materiale di cancelleria a favore degli studenti dell'associazione "Il C'ENTRO" di Pompei (NA), presieduta da don Ivan, vicerettore del Pontificio Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei. Alla consegna hanno partecipato il neo presidente di sezione, cav. Estatico Biagio, il segretario uff. Massimo Malafronte, il delegato nazionale cav. Liliano Liberato e il dott. Walter Sestri. Il presidente ha relazionato agli studenti presenti e don Ivan, l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia - sezione provinciale di Salerno, sia lieta di sostenere gli studenti con questo gesto concreto, nella convinzione che investire nella scuola significhi costruire il futuro del territorio. A ciascuno dei ragazzi, l'UNCI rivolge l'invito a coltivare i propri talenti con passione, impegno e fiducia nella capacità del singolo giovane.



Arte e storia

*Un capolavoro di Alcide Davide Campestrini
entra al Museo della Guerra di Rovereto*

di Graziano Riccadonna

Giorno storica per i Cavalieri della Repubblica, quella di sabato 28 novembre, il Gran Galà del Cavaliere. Un'importante donazione è stata fatta per l'occasione al Mu-

seo Storico della Guerra di Rovereto dalla sezione provinciale di Trento dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia in occasione del 45° anniversario di fondazione del sodalizio.

La donazione ha riguardato un grande dipinto (166 x 110 cm), realizzato con tecnica mista acquarello e china dal pittore trentino Alcide Davide Campestrini (1863-1940) e intitolato Carica di cavalleria. La cerimonia di consegna dell'opera si è svolta nella prestigiosa cornice dell'Hotel Rovereto, durante la serata di gala alla quale hanno preso parte, tra gli altri, il presidente del Museo della Guerra, dott. Osvald Mederle, il sindaco di Rovereto, Giulia Robol, e il senatore Pietro Patton, insieme ad altre autorità civili e militari.

Lo storico dell'arte e funzionario del MART, Giosuè Ceresato, illustrando il di-



pinto ai presenti, ha evidenziato come l'impostazione pittorica, la scena rappresentata, le uniformi e gli elmi della cavalleria italiana lanciata all'assalto permettono di riferire l'opera, con buona probabilità, alla battaglia di Pozzuolo del Friuli, combattuta nella notte tra il 28 e il 29 novembre 1917 dalla seconda brigata di cavalleria. L'azione si svolge sotto una pioggia battente che contribuisce a rendere la scena ancora più suggestiva.

Campestrini è noto anche per l'affresco del soffitto del Teatro Sociale di Trento, realizzato insieme ai figli durante i lavori di restauro successivi ai danni del primo conflitto mondiale; nonché per la decorazione esterna a grottesche della neorinascimentale Scuola Popolare di Trento, ora sede di Sociologia. Nel 1932 venne aggregato all'Accademia Roveretana degli Agiati in Rovereto; ove in segno di riconoscenza, donava all'istituzione il ritratto di Bianca Laura Saibanti.

Nel suo intervento, il presidente Mederle ha espresso la gratitudine del Museo all'UNCI trentina per il prezioso dono, mentre il sindaco Giulia Robol ha sottolineato l'importanza di prendersi cura del bene comune anche attraverso iniziative che arricchiscono il patrimonio artistico della collettività.

La serata è stata inoltre occasione per consegnare le insegne di Cavaliere dell'OMRI al cav. Emiliano Trainotti. Non sono mancati, infine, i ringraziamenti ai soci che, con il loro sostegno, hanno reso possibile la donazione. ♦



TRADIZIONE, CONVIVIALITÀ E RICORDI

Rispettata in pieno la tradizione del ritrovo dei Cavalieri della Repubblica d'Italia di fine anno a Riva del Garda per concludere in bellezza un'annata d'impegni associativi in ciascuna delle delegazioni provinciali del territorio trentino.

Aperto l'incontro al ristorante "Centrale" di Riva del Garda, il presidente provinciale dell'UNCI di Trento, comm. Renato Trinco ha saluto i soci provenienti da ogni parte del Trentino.

Presenti alla conviviale, il segretario cav. Rino Angheben, il delegato delle Valli di Non e Sole cav. Mariano Bonanno, il de-

legato Alto Garda cav. Franco Gamba e l'addetto stampa di sezione cav. Graziano Riccadonna, che hanno relazionato sull'attività altogardesana, ricordando la tradizione del ritrovo con convivio al porto di Riva del Garda, in attesa della fine d'anno nel giorno degli Innocenti, per festeggiare l'annata trascorsa in attesa di quella futura.

Ha porto i saluti insieme con al sindaco di Magasa-Val Vestino Federico Venturini, il nuovo sindaco di Riva del Garda, Alessio Zanoni. Infine il comm. Gennaro Riccio ha

presentato la sua ultima opera letteraria, dal titolo "I 3 marescialli", sotto l'egida di una sottile ironia, di fatto la più bella chiave di lettura del mondo.

La giornata si è conclusa con la salita al Bastione e la visita anei mercatini di Natale, questa volta senza il sassofono del maestro cav. Renzo Calliari, scomparso nei mesi scorsi, che dall'alto delle sue 100 primavere, aveva fino allo scorso anno intrattenuto piacevolmente i con-



Attività sociale trevisana

di Giorgio Volpato



Una delegazione dell'UNCI Treviso è stata presente all'inaugurazione del nuovo monumento agli "Autieri di sempre" presso la Caserma Boltan di Treviso, che è la sede della 5° Sezione Rifornimenti Mantenimento. Presenti autorità civili e militari, gli autieri in servizio e i veterani dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia, con due gruppi di Studenti dell'Istituto Turazza e del Liceo Artistico di Treviso.

A Lutrano di Fontanelle è stata inaugurata "Casa Aurora" donata all'Associazione Oltre l'Indifferenza, un esempio tangibile della collaborazione tra enti pubblici, terzo settore e imprenditori. L'opera comprende un appartamento che ragazzi o famiglie possono fruirne in caso di necessità e quando non trovino accoglienza in altre strutture. All'evento, presente anche una rappresentanza della sezione UNCI trevigiana.

Inizio di novembre dedicato alle cerimonie in ricordo dei caduti di tutte le guerre. Domenica 2 novembre, un gruppo di soci UNCI ha partecipato alle cerimonie previste al Cimitero Monumentale di S. Lazzaro a Treviso. Presenti il Ministro di Grazia e Giustizia Carlo Nordio, il Prefetto di Treviso Angelo Sidoti, Associazioni Com-



battentistiche e d'Arma con gagliardetti e labari.

Una rappresentanza guidata dal comm. Gianni Bordin, ha partecipato il 21 novembre alla celebrazione della ricorrenza della Madonna Della Salute al Santuario di S. Zenone degli Ezzelini, meta fissa dei Cavalieri d'Italia da oltre un ventennio, officiata dal Parroco Don Paolo Cecchetto. Al termine della Santa Messa è seguita la lettura della Preghiera del Cavaliere. ◆



Una nuova sede per la solidarietà

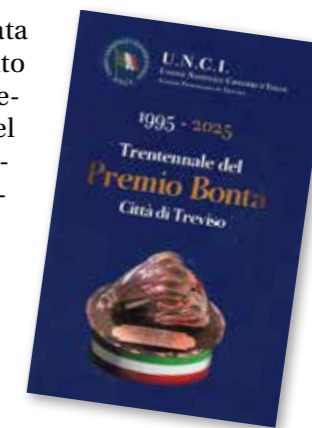
Dopo anni con sede al Gris di Villa Torni a Mogliano Veneto (TV), la sezione provinciale di Treviso dell'UNCI, ora ha la sua sede legale in via Sciesa 32.

Una giornata storica resa possibile grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Veduggio guidata dal sindaco Giuseppe Romano e dal vicesindaco Giorgio Marin. Un'ampia stanza al primo piano dell'ex plesso elementare della frazione che sta ospitando altre associazioni di volontariato e ritrova una nuova vita.

La cerimonia è stata aperta dalla benedizione del parroco Don Moreno De Vecchi. Presenti il consiglio direttivo provinciale di sezione al gran completo, autorità civili e militari, associati e quant'altro. Dopo il taglio del nastro tricolore si è potuta visitare la nuova sede dell'UNCI trevigiana, a cui è seguito il pranzo con gli auguri per le festività natalizie. Dopo la relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno, il presidente comm. Gianni Bordin ha consegnato al cav. Marco Zabotti il diploma d'appartenenza al sodalizio, presentando alcuni aspiranti soci che entreranno in organico con l'inizio dell'anno

nuovo. In chiusura della giornata è stato illustrato e poi distribuito a tutti i presenti l'opuscolo celebrativo del "trentennale" del Premio Bontà UNCI città di Treviso con i nomi di tutti i premiati, ricco di illustrazioni.

Una pietra miliare sulla storia dell'UNCI provinciale di Treviso, motivo d'orgoglio per l'attività di solidarietà e promozione sociale posta in atto in questi decenni. ◆





Altruismo e servizio alla comunità

Riconoscimenti alle realtà che si distinguono nel volontariato

Sabato 13 dicembre il Premio Bontà UNCI città di Udine ha celebrato a Palazzo D'Aronco la sua 25ª edizione, valorizzando l'operato di persone e realtà che contribuiscono in modo significativo alla comunità friulana. A ricevere i riconoscimenti sono stati: il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico - Medaglia d'Oro al Valor Civile - Stazione di Cave del Predil, l'Associazione Culturale Campo ODV e il giornalista Toni Capuozzo.

La cerimonia ha visto la partecipazione di numerose autorità civili e militari,

organi di stampa e una notevole affluenza di cittadini. Alla manifestazione hanno preso parte, tra gli altri, l'avv. Mauro Bordin presidente del Consiglio Regionale del FVG, il dott. Alessandro Venanzi vicesindaco di Udine, l'uff. Franco Iacop presidente dell'Ente Friuli nel mondo e il comm. Gianni Bordin presidente della sezione provinciale UNCI di Treviso.

Ad aprire l'evento è stato il gr. uff. Carlo Del Vecchio, presidente della sezione provinciale UNCI di Udine, che ha ricordato il valore delle storie premiate: "Ogni edizione ci insegna che la bontà non è un gesto eccezionale - ha detto -, ma un filo che intreccia vite e comunità. Oggi celebriamo persone e realtà che hanno saputo trasformare la loro quotidianità in un atto continuo di servizio. È anche grazie a loro se la nostra società rimane salda, umana e capace di speranza".

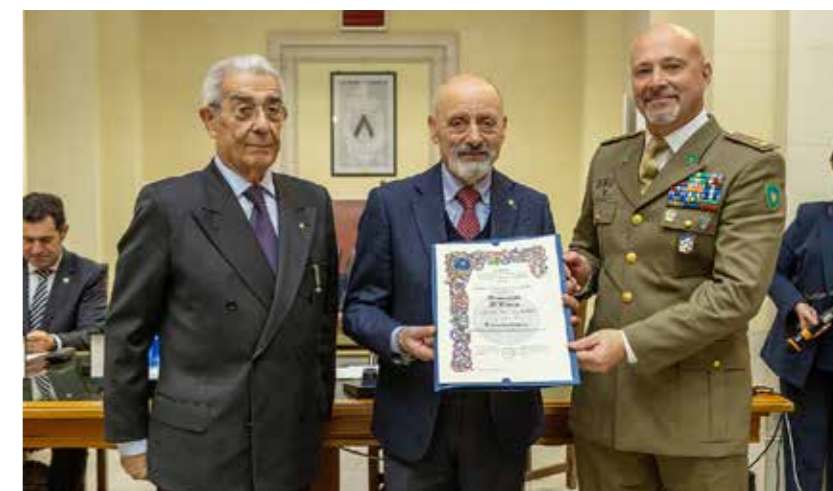
L'evento, impreziosito dagli intermezzi musicali di Nicoletta Tari e Alessio Zoratto, ha celebrato i valori di altruismo e dedizione, dando visibilità a storie di impegno civico e generosità che, pur svolgendo spesso lontano dai riflettori, rappresentano un pilastro fondamentale per il tessuto sociale. Il Premio Bontà ha il patrocinio del Consiglio Regionale della Regione FVG, del Comune di Udine, di Confindustria Udine, della Camera di Commercio Pordenone Udine e di Confartigianato Imprese Udine; del CSEN Comitato Regionale FVG, dell'ANA di Udine e di Panathlon Club Udine.

Il CNSAS - Stazione di Cave del Predil è stato insignito del Premio Bontà UNCI città di Udine 2025 per l'instancabile impegno svolto tra le cime delle Alpi Giulie, dove i volontari operano in condizioni spesso estreme pur di garantire la sicurezza di chi frequenta la montagna. Intervengono su pareti, sentieri, ghiacciai e grotte, collaborando con 118 e Protezione Civile, sostenuti da una preparazione continua. Ogni intervento richiede tecni-

ca, lucidità e spirito di squadra, ma è soprattutto la passione per la montagna e per l'essere umano ad animare i volontari. Le loro operazioni di soccorso testimoniano una solidarietà concreta, fatta di competenza e umanità, professionalità e altruismo, fiducia nel valore della vita e nella forza del gruppo. Il loro operato non si limita al momento dell'emergenza: comprende la prevenzione degli incidenti, la formazione dei cittadini e degli escursionisti, la promozione di una frequentazione consapevole della montagna.

L'Associazione Culturale Campo Odv (Torviscosa) ha preso vita a Villaggio Roma, un'esperienza di cittadinanza attiva, memoria e solidarietà, nata per ridare voce e dignità a un luogo e alla sua comunità. Il nome "Campo" riprende il concetto di spazio aperto e terreno fertile, ma anche il ricordo del campo di prigionia n. 107, che lì sorgeva durante la seconda guerra mondiale. L'associazione sceglie di partire da quel passato per trasformarlo: da campo di reclusione a campo di memoria, cultura e solidarietà. Attraverso iniziative artistiche, sociali e ricreative, il sodalizio mira a rafforzare i legami comunitari, promuovendo partecipazione, dialogo e attenzione al territorio. Il suo lavoro si muove su due piani complementari: da un lato la cura della memoria storica e dall'altro la promozione della vita collettiva contemporanea, diventando un motore di coesione, educazione civica e speranza.

Toni Capuozzo, nato a Palmanova nel 1948, è una delle voci più autorevoli e rispettate del giornalismo italiano. Dagli anni Settanta ha raccontato guerre e crisi internazionali — dai Balcani all'Afghanistan all'Iraq — con uno sguardo attento alle persone più che ai numeri, restituendo dignità e voce a chi subisce sofferenze e ingiustizie. Nei suoi reportage ha sempre cercato di spiegare le cause profonde dei conflitti, con uno stile sobrio, riflessivo e concreto, lontano dal clamore mediatico. Per anni ha condotto il programma "Terra", trasformando le inchieste in strumenti di conoscenza, coscienza civile e riflessione. Nel 2022 ha realizzato un video con Papa Francesco sulla guerra in Ucraina, trasmettendo un messaggio di umanità e speranza che ha raggiunto un pubblico ampio. Da molti anni affianca e sostiene attivamente realtà del volontariato, confermando quotidianamente in-



tegrità, coraggio e attenzione concreta verso chi ha bisogno.

Nella circostanza è stato consegnato l'attestato di variazione titolo al neo comm. Giuseppe D'Elicio, all'uff. Giuseppe Stornello e all'uff. Giuseppe Failla, nonché un riconoscimento a Ernesto Luri e alla memoria al cav. Giuseppe Gangi. ♦

Carlo Del Vecchio.





Tre storie, un unico valore

*Il Premio Bontà celebra chi trasforma
l'impegno quotidiano in aiuto per gli altri*

La famiglia Bottelli, la Fondazione AGUAV, e l'associazione Lampi Blu. Tre storie diverse, ma unite dalla volontà di mettersi sempre in gioco, tendere una mano al prossimo, valorizzando e concretizzando il vero spirito di servizio con il rispetto e lo sviluppo dei valori cavallereschi.

Sono sempre tante gocce quelle che vanno a formare l'Oceano. Questo il filo dorato che collega i tre premiati dalla sezione provinciale di Varese dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, in una serata introdotta dall'alfiere Francesco Coppolino, e vissuta con grande partecipazione anche dalla co-



munità pastorale dell'oratorio di Sant'Amrogio di Varese.

Il Premio Bontà dell'UNCI riconosce persone e associazioni che hanno saputo distinguersi in termini solidali e per questo, prima di tutto, ha voluto stringere in un ideale e condiviso abbraccio Davide Bottelli, colpito dalla prematura scomparsa della moglie ma sufficientemente forte da tradurre quel dolore in speranza e concretezza.

Dopodiché, spazio all'associazione per l'Audiovestibologia e a Lampi Blu, cerniera tra comunità e forze di polizia. Tra gli ospiti, la consigliera regionale Romana Dell'Erba, il comandante dei Carabinieri di Busto Arzizio Andrea Poletto e il presidente di UATE Job Franco Delpini. ♦

Danilo Francesco Guerini Rocco



La dott.ssa Ilaria Colombo della farmacia Santa Maria con l'uff. Danilo Francesco Guerini Rocco

INSIEME PER CHI HA BISOGNO


Anche quest'anno in piena ottemperanza del protocollo d'intesa sottoscritto dalla compagine associativa dell'UNCI di Varese con il Banco Farmaceutico, i soci si sono spesi nelle varie farmacie del territorio provinciale per supportare l'importante impegno di servizio. Oggi più che mai lo spirito cavalleresco deve guidare le nostre azioni spingendoci ad aiutare chi è in difficoltà, soprattutto se si tratta di un bisogno legato alla necessità di avere accesso ai farmaci.

COOPERAZIONE E IMPEGNO UMANITARIO


Nell'ottica della sempre più stretta cooperazione con le associazioni e con gli enti del terzo settore S.E. il Prefetto di Varese dott. Salvatore Rosario Pasquariello ha voluto durante il ricevimento dato a Villa Recalcati sede della Prefettura, condividere un momento particolare con i sodalizi del territorio. La sezione provinciale dell'UNCI Varese ha presenziato con il presidente uff. Danilo Francesco Guerini Rocco, la responsabile donne cav. Giancarla Mantegazza e con doversi soci, che hanno conferito al Prefetto un riconoscimento umanitario.

Folco Alesini





PACKAGING
PER IL FUTURO



Nuove Arti Grafiche^{SC}

PROGETTAZIONE
STAMPA OFFSET | STAMPA DIGITALE
RILEGATURA | CARTOTECNICA

38121 GARDOLO (TN)
via dell'ora del Garda 25
0461 968800
info@nuoveartigrafiche.it

nuoveartigrafiche.it



Nel cuore di Venezia, fedeltà e solidarietà

Il 2025 si è chiuso con il Convegno annuale della sezione provinciale dell'UNCI di Venezia. L'evento, che è alla sua XXIX edizione, ha avuto luogo nel centro della città ed è stato, come consuetudine, ospitato nel prestigioso Salone Capitolare della Scuola Grande di San Teodoro, nel centro storico di Venezia. Il ripetersi di tale importante ubicazione, viene reiterato unicamente per continuare a sottolineare l'importanza e la signorilità che solo gli ambienti veneziani del centro storico si possono prestare ad eventi e manifestazioni che devono avere una eco importante in ambito non

solo cittadino, ma anche provinciale, come viene rilevato puntualmente dalla stampa. Con l'occasione, un vivo ringraziamento per la calda e signorile ospitalità va alla Guardian Grando della Scuola, comm. MdL Roberta Di Mambro.

I partecipanti sono stati accolti dal presidente provinciale uff. Francesco Cesca, presenti la presidente nazionale gr. uff. Maria Maddalena Buoninconti, l'assessore al Comune di Venezia – in rappresentanza del Sindaco – dott. Michele Zuin e il questore dott. Gaetano Bonaccorso.

Consegnati ai neo associati presenti all'evento, gli attestati d'appartenenza al sodalizio a: Marino Benetti, cav. Roberto Fornelli, Roberto Gardin, Emiliano Mazzucco, Andrea Miotto, dott.ssa Lisa Panzarin, Gheri Regazzo, dott. Luigi Rocco, cav. Virginio Scuncia, cav. Carmelo Sorgon, Manolo Tittton, dott. Marco Mestriner.

Conferiti altresì i diplomi di Fedeltà all'UNCI ai soci iscritti da più di venti anni a: cav. Adriano Badoer, uff. Maria Bonaldo, comm. Eugenio Maci, Mario Massarotto, comm. Gaetano Gino Mazzuccato, comm. Ernesto Muliere, comm. Mario Nason, uff. Alessandro Penzo, uff. Massimo Querci della Rovere, uff. Denis Righetti, cav. Liberato Ruggiero, cav. Severino Stevanato e cav. Mario Trolese.

Attribuiti altresì i riconoscimenti a: cav. Giorgio Bortoli, cav. Paride Costa, cav.



Conferimento Premio Bontà UNCI Venezia al Fondo Assistenza della Polizia di Stato



Saluti dell'ass. dott. Michele Zuin del Comune di Venezia



I ringraziamenti del Questore di Venezia



Riconoscimento UNCI al cav. Giorgio Bortoli



Riconoscimento UNCI al cav. Alfeo Rizzetto

Alfeo Rizzetto, Mara Sartorello e Giancarlo Vio.

Il tradizionale conferimento del Premio UNCI città di Venezia 2025, giunto alla sua XXIII edizione, quest'anno è stato assegnato al Fondo Assistenza per il personale della Polizia di Stato – Piano Marco Valerio, ritirato dalla dott.ssa Serafina Fascina, che ha ringraziato la compagine di Venezia, sottolineando l'alto spirito di solidarietà che contraddistingue l'UNCI.

Associati, autorità e intervenuti all'evento hanno quindi concluso la giornata con una conviviale nel ristorante dell'Hotel Ca' Sagredo, palazzo del XIV secolo prospiciente il Canal Grande con vista sul Ponte di Rialto, già dimora del Doge Nicolò Sagredo. ♦



Rolando Bartolini



Il comm. Ginetto Buoso e alcuni soci dell'UNCI veneziana impegnati generosamente a sostegno della Cooperativa Realtà e della Casa dell'Ospitalità di Venezia Mestre con gli ospiti delle strutture.

di Maurizio Pedrini



Memoria e solidarietà

Il Premio Bontà celebra chi trasforma l'impegno quotidiano in aiuto per gli altri

Giornata ricca di appuntamenti quella di sabato 29 novembre per la sezione provinciale dell'UNCI di Verona. Nella mattinata, nella prestigiosa cornice del salone d'onore del Circolo Unificato dell'Esercito di Castelveccchio, si è tenuto il 27° Convegno provinciale promosso per festeggiare il 45° anniversario della fondazione della sezione provinciale di Verona e la consegna del "Premio Bontà UNCI città di Verona 2025".

Dopo la celebrazione della Santa Messa, la solenne cerimonia, nella grande sala gremita di iscritti e invitati, ha avuto inizio con l'esecuzione dell'Inno nazionale. In-

roducendo i lavori, il presidente provinciale, uff. Franco Scinico, ha ringraziato le autorità civili e militari convenute, tra cui la dott.ssa Luisa Ceni, assessore alle Politiche sociali e abitative, Terzo settore e Ambito territoriale di Verona e il dott. Andrea Milana viceprefetto aggiunto, la presidente nazionale UNCI gr. uff. Maria Maddalena Buoninconti, accompagnata dal segretario nazionale comm. Maurizio Pedrini e dalla tesoriere nazionale, cav. Daniela Desi Cucchiario. Porgendo il benvenuto ai convenuti, la presidente nazionale ha esortato gli associati a portare nuovi insigniti da iscrivere all'UNCI "per far diventare ancor più una grande questa famiglia, ove spiccano i valori dell'amicizia, della solidarietà e dell'impegno civile". Il presidente della sezione veronese uff. Franco Scinico, ha quindi presentato il nuovo assistente spirituale mons. Callisto Barbolan: già segretario del Vescovo di Verona e vicario episcopale per la vita consacrata della Diocesi scaligera. "Voi mi insegnate", ha detto Barbolan, ringraziando della fiducia, "che essere Cavaliere non significa solo ricevere un riconoscimento, ma accogliere una straordinaria missione morale e spirituale vivendo la propria quotidianità nella rettitudine, nella solidarietà e nella costante ricerca del bene". È stato poi attribuito il riconoscimento premiale all'Associazione Volontari Visitatori Ospedalieri, che si occupa di assistere malati soli e non autosufficienti ricoverati in vari reparti dell'ospedale di Borgo Trento e in quello di Medicina del Policlinico di Borgo Roma, aiutandoli nei pasti e tenendo loro compagnia, assistenza nei pasti e parole di conforto. Premialità ritirata dal presidente dell'associazione Adalberto Rhor e dalla vicepresidente Maila Tramontin. L'assessore alle Politiche Sociali Luisa Ceni - complimentandosi con entrambe le associazioni - ha spiegato come il suo assessorato non dovrebbe limitarsi solo ad erogare contributi alle persone economicamente svantaggiate, ma sostenere anche coloro



che sono privi di amicizie. Lodevole quindi che esistano associazioni impegnate a sollevare lo spirito di quei cittadini che soffrono la solitudine. Il dott. Andrea Milana, in rappresentanza del Prefetto Martino, ha sottolineato come l'UNCI dia un prezioso contributo allo sviluppo della cultura della responsabilità e alla partecipazione attiva alla vita comunitaria, promuovendo e diffondendo valori quali: il senso del dovere, il merito, la solidarietà e la responsabilità verso gli altri. Parole di sincero apprezzamento per l'impegno della nostra associazione sono state rivolte, dal gen. Luca Fontana, che ha brevemente illustrato gli scopi di Assoarma e dal col. Luca Pallante e col. Luca Passante. L'incontro ha vissuto minuti intensi e commoventi con l'assegnazione di una targa speciale alla rappresentante della Fondazione G.A.V. Giovani Amici Veronesi, in memoria del cav. don Marino Pigozzi, al quale 15 anni orsono venne intestata la sezione provinciale, cav. Maria Rosaria Zampieri e l'uff. Nino Onofrio Bernardi - allora presidente - a consegnare il riconoscimento a Florina Reversi, presidente onoraria del G.A.V., per tanti anni stretta collaboratrice di don Marino, accompagnata dal consigliere Maria Teresa Perina. La mattinata ha visto susseguirsi altri momenti di gradevole condivisione, in un clima di vera amicizia, con la consegna dei



diplomi dell'UNCI agli associati, neo insigniti e nuovi iscritti, oltre che i diplomi fedeltà ai soci iscritti da 20 anni e più all'associazione. Conferito poi l'attestato di Benemerita all'uff. Alberto Scarpa per essersi reso degno di riconoscimento e stima nel perseguimento delle progettualità associative, distinguendosi per il costante fattivo disinteressato impegno. Nel pomeriggio, dopo il pranzo conviviale, i partecipanti si sono ritrovati in via Trapani 10, nel quartiere di Borgo Nuovo, per l'inaugurazione dei locali in uso alla sezione di Verona all'interno della nuova sede dell'UNCI, aperta ufficialmente il 26 aprile alla presenza dei membri del CDN e dell'AND. ♦

VERONA DEDICA UN GIARDINO AI CAVALIERI D'ITALIA

Da venerdì 20 febbraio a Verona c'è uno spazio verde dedicato ai Cavalieri d'Italia. Si tratta di un importante riconoscimento da parte della Città di Verona all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. Stimolato dalla locale sezione provinciale, il Comune ha infatti individuato l'area dei giardini posti in via Marin Faliero, come idonea ad ospitare il prestigioso toponimo. La targa apposta durante il solenne evento inaugurale riporta la dicitura "Giardini Cavalieri d'Italia". Alla cerimonia era presente la presidente nazionale gr. uff. Maria Maddalena Buoninconti e la tesoriere nazionale, cav. Daniela Desi Cucchiario, il presidente della sezione scaligera uff. Franco Scinico con i membri del consiglio direttivo, mentre in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Verona l'assessore Federico Benini e il presidente della terza Circostrizione Riccardo Olivieri. L'assistente spirituale di sezione, mons. Callisto Barbolan, alla presenza di autorità, associati e convenuti, ha provveduto alla benedizione della targa.

Franco Scinico



Tradizione e impegno sociale



Dopo l'incontro primaverile per il Giubileo, dame e cavalieri della sezione provinciale dell'UNCI di Vicenza, si sono ritrovati per il tradizionale incontro autunnale di soci e simpatizzanti.

Il presidente insieme al consiglio diret-



tivo ha accolto e calorosamente salutato i convenuti e le autorità tra cui l'Assessore alla Cultura del Comune di Schio avv. Marco Ganesini, il vicesindaco di Valli del Pasubio cav. Antonino Spadaro e i consiglieri Alessandro Marchetti del Comune di Vicenza e Antonio Maistrello del Comune di Quinto Vicentino. Tra gli amici fedeli l'on. prof. Luigi D'Agrò, il giornalista Paolo Rolli e la rappresentante dei consumatori al Parlamento Europeo Elena Bertorelle. Il presidente provinciale comm. Vincenzo Riboni nel suo indirizzo di saluto ha riaffermato la bellezza e l'armonia dell'amicizia che viviamo insieme in questi nostri incontri che pur inseriti in una consolidata tradizione presentano sempre aspetti nuovi e motivanti del nostro stare bene insieme. Le storie e gli impegni di ciascuno incontrano e si confrontano durante il lieto convivio con quelle dei commensali che abbiamo accanto, tutte accomunate dal credere fermamente nei valori fondanti della nostra associazione.

Nel corso del pranzo avvenuto in un clima di cordialità e antica amicizia tra i soci, è stato consegnato il Premio Bontà UNCI 2025 città di Vicenza all'associazione "Gruppo Famiglia con amore senza frontiere" la cui anziana presidente con passione e intatto vigore guida un affiatato team di volontari che periodicamente, con un vecchio furgoncino, va al Banco Alimentare di Verona a prelevare una cospicua quantità di cibo da distribuire alle persone bisognose. I dati e l'entità di questa realtà hanno colpito i nostri soci che hanno toccato con



mano e visto dal di dentro problemi e situazioni che siamo spesso abituati a sentire in maniera distratta e superficiale. La povertà e il bisogno, molte volte dignitosamente nascosti, sono invece presenti in mezzo a noi anche se facciamo finta di non vedere per non essere "disturbati" e chiamati in causa. Ma i poveri hanno accompagnato l'umanità nei secoli e sempre ci saranno come altrettanto ci sarà sempre la Carità insita nell'animo dell'uomo. I dati ufficiali ci dicono che oggi in Italia ci sono 5 milioni di poveri, un numero elevato per un Paese inserito nella vecchia ricca Europa. E anche nostro compito aiutare questa società a superare la cultura dell'indifferenza e dello scarto e dividere i nostri mantelli da cavalieri con i meno fortunati.

Consegnati gli attestati d'appartenenza all'UNCI con calorosi applausi di benvenuto ai nuovi soci: arch. Giovanni Pattanaro presidente del gruppo ANA di Piovene Rocchette; Brig. Ca. Fabio Zampese presidente del 182° Nucleo Carabinieri di Protezione Civile di Schio; cav. Francesco Tangredi presidente della sezione di Vicenza dell'As-



sociazione Nazionale Sottufficiali; cav. Valter Casarotto presidente della categoria accoppiatori di Confartigianato Vicenza. Assegnati altresì i diplomi di variazione titolo onorifico al segretario provinciale al neo Comm. Silvano Miotello promosso e al neo Uff. Daniele Corti. ♦

Pierangelo Cangini



AMBASCIATORI AISLA

21 GIUGNO
Sla Global Day
 #PERSONECHEAIUTANOPERSONE

GIORNATA MONDIALE sulla SLA
 GLOBAL DAY

UN SORRISO CHE VALE 1000 AIUTI

aisla ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA

SCOPRI TUTTI GLI EVENTI E COME SOSTENERCI SU AISLA.IT



La finalità costitutiva delle compagini femminili all'interno delle sezioni provinciali dell'UNCI è quella di promuovere la partecipazione delle donne, valorizzarne il pensiero e l'esperienza, sostenerne l'iniziativa, le attività, l'assunzione di ruolo e di responsabilità, sia all'interno dell'Associazione che nella società.

Giornalismo e impegno nel volontariato

A seguito del recente rinnovo delle cariche elettive in seno al consiglio direttivo della sezione UNCI di Barletta Andria Trani, è stata eletta la cav. Francesca Rodolfo quale segretario provinciale.

Francesca nasce a Policoro, in provincia di Matera, il 14 dicembre 1978 e sino agli anni della maturità, vive a Montalbano Jonico. Si laurea in lingue e letterature straniere (russo e francese) presso l'Università degli Studi di Bari con il massimo dei voti, beneficio della lode e bacio accademico. Subito dopo aver conseguito il titolo frequenta un master presso l'Università di Siena in traduzione ed editing dei testi. Questa ulteriore qualifica le permette di tradurre alcuni testi russi di M.M. Bachtin in collaborazione con l'Istituto di filosofia del linguaggio di Bari, diretto dal prof. Augusto Ponzio. I testi in questione sono oggi in uso all'Università di Bari. Nel frattempo comincia a lavorare nell'ambito della comunicazione collaborando con l'emittente televisiva BLUTV di Scanzano Jonico e con il quotidiano La Gazzetta del Mezzogiorno (edizione Basilicata). Dopo l'esperienza a Studio 100 TV, nel 2007 approda a Telenorba, inizialmente nella re-



dazione di Taranto, in seguito viene promossa alla conduzione del notiziario nella sede centrale di Conversano, diventando in breve tempo uno dei volti più noti di Telenorba, tra le TV private nazionali più grandi, seconda in Italia solo a Mediaset, con cui pure collabora con il fortunato format Battiti Live. Il suo volto diventato familiare, entra ogni giorno nelle case di milioni di telespettatori che la seguono, ormai da sempre, nelle conduzioni dei notiziari di pranzo e cena.

Oggi vive a Barletta e lavora sempre a Conversano. È moglie e mamma adempiendo a tutti i suoi impegni con sacrificio, destreggiandosi molto bene tra famiglia e lavoro. La dott.ssa Rodolfo, inoltre, è attivamente impegnata nel sociale. Riveste l'incarico di Presidente dell'associazione culturale e di volontariato "Divine del Sud" che si occupa di valorizzare e sostenere persone in carrozzina, con sindrome di down, oncologiche, straniere, vittima di violenza, tanto per citarne alcune, ed è fondatrice e presidente onorario de La Stanza Divina - Osservatorio violenza e suicidio, l'osservatorio per le politiche sociali, la famiglia e la sicurezza, stanza donata dal questore della BAT nel Commissariato di Barletta. È la prima stanza antisuicidi e violenze in Italia in un commissariato, l'unica in Puglia. Ha collaborato, tra gli altri, al progetto "Testimoni di legalità attiva" della Prefettura di Barletta Andria Trani, affrontando tematiche di strettissima attualità, dalla violenza di genere, al bullismo, al cyberbullismo, passando per il fenomeno crescente della droga e della mafia. È testimonial di uno spot sociale in onda sui canali del gruppo Norba sull'umanizzazione delle cure nel reparto di oncematologia pediatrica del policlinico di Bari.

Presentatrice di grandi eventi e madrina di serata di gala e beneficenza, ha per questo ricevuto tantissimi premi e riconoscimenti per la "spiccata propensione alla tutela e salvaguardia dei diritti umani".

Il 2 giugno 2023 ha ricevuto la prestigiosa onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica per il suo impegno sia in ambito professionale che nel sociale. ♦

Michele Grimaldi

Cultura, letteratura e impegno femminile

In occasione della festa della donna, l'uff. Tina Mazza con un gruppo di associate dell'UNCI ha presenziato al "Centro Culturale le Grazie" a Bergamo, alla presentazione del libro "Carmen De Dios e altri racconti" della scrittrice e poetessa cav. Fausta Boldrini Schiavi.

La nostra scrittrice vive a Vercurago, in piena zona manzoniana e si occupa di narrativa, gialli, classici, poesia e teatro. L'evento è stato presentato con l'accompagnamento musicale di Alberto Ravelli (pianista compositore musicologo). Due ore trascorse piacevolmente per la bravura e abilità della narratrice Mariangela Vaccari. Dopo i saluti della presidente del CIF - Centro Italiano Femminile comunale di Bergamo Elena Mangili, interessante il dialogo fra la scrittrice e la relatrice, vicepresidente Pierangela Barbò, insegnante e studiosa della donna in Italia che ha saputo evidenziare aneddoti della scrittrice nei suoi numerosi viaggi in tutto il mondo. Significative le riflessioni della dott.ssa Barbò sulla conquista delle donne sottolineando la figura di Teresa Mattei, partigiana, politica e pedagoga ex membro dell'Assemblea Costituente della Repubblica Italiana. Fu proprio Mattei l'inventrice della mimo-

sa, simbolo della giornata Internazionale dell'Otto Marzo. In un primo tempo si era pensato come fiore alle violette, ma ritenute costose e delicate, mentre la mimosa è un fiore popolare cresce anche su terreni aridi è una pianta dalle radici profonde e fortissime. I moltissimi fiori ravvicinati possono anche simboleggiare la stretta collaborazione delle donne per raggiungere gli obiettivi. L'evento si è concluso con la consegna del libro e l'offerta di ramoscelli di mimose con gli "auguri a tutte le donne... non solo oggi ma sempre". ♦

Tina Mazza



IL TUO 5X1000 ALL'UNCI UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA
Associazione di Promozione Sociale

93004410234 UN GESTO SEMPLICE
PER FAR GERMOGLIARE NUOVE POSSIBILITÀ

Il cinque per mille (5x1000) indica una quota dell'imposta IRPEF, che lo Stato italiano ripartisce tra enti e associazioni che svolgono attività socialmente rilevanti, come anche l'UNCI. Il versamento è a discrezione del cittadino contestualmente alla dichiarazione dei redditi. Ogni contribuente che effettua questa scelta, destina all'ente o associazione da lui prescelti (quindi eventualmente anche all'UNCI), il 5x1000 delle proprie imposte effettive. Ovvio che la firma di un contribuente ad alto reddito comporta un trasferimento di fondi maggiore rispetto alla sottoscrizione di un contribuente a basso reddito. Ecco quindi che devolvere il 5x1000 dell'IRPEF non costa nulla, semplicemente che quanto il cittadino deve corrispondere allo Stato Italiano viene invece assegnato all'associazione o all'ente segnalato.

Un prodigio di pietra sospeso sul mare

Sospesa tra l'azzurro intenso del cielo e il riverbero mutevole dell'Adriatico, la Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta a Trani emerge dal profilo costiero pugliese come un miraggio di pietra, una visione che sembra scaturire direttamente dalle leggende del mare. È difficile immaginare un connubio più armonioso tra l'ingegno dell'uomo e la potenza della natura: la chiesa non si limita a sorgere in prossimità dell'acqua, ma pare nascere fisicamente dal molo, quasi fosse una prua monumentale orientata verso l'infinito, pronta a prendere il largo. La sua posizione isolata, priva di edifici adiacenti che ne soffochino lo slancio verticale, le conferisce un'aura di sacralità solitaria e silenziosa, che la distingue nettamente da qualsiasi altra cattedrale europea, spesso racchiusa nel fitto tessuto urbano medievale. Questa collocazione privilegiata permette alla struttura di dominare l'intero porto, fungendo da millenario punto di riferimento per chiunque approdi dal mare.

Il primo elemento che colpisce lo sguardo è la materia viva che la compone. La Cattedrale è interamente edificata in pietra di Trani, un particolare calcare bianco-rosato estratto dalle cave locali che possiede la capacità magica di assorbire e restituire la luce in modi sempre differenti. Nelle mattine di tramontana, l'edificio brilla di un candore accecante che

quasi si confonde con la spuma delle onde che si infrangono sulla banchina; al tramonto, invece, le pareti si tingono di tonalità calde, dorate e ambrate, trasformando la facciata in un fondale teatrale che sembra risplendere di luce propria. La facciata a capanna è un inno alla sobrietà e all'eleganza del romanico pugliese, dominata da una raffinata monofora e da tre aperture circolari che forano la superficie lapidea con precisione geometrica. Tuttavia, il vero cuore decorativo è il portale centrale, sormontato da archi finemente scolpiti con motivi vegetali e figure simboliche, che incorniciavano un tempo le splendide porte bronzee di Barisano da Trani, oggi custodite all'interno per proteggerle dalla corrosione del sale. Accanto alla facciata, il campanile svetta con un'arditezza sorprendente, collegato alla chiesa da un arco passante che ne garantisce la stabilità senza appesantire il disegno d'insieme.

L'interno della Cattedrale è un'esperienza di scoperta che si snoda attraverso tre livelli sovrapposti, un viaggio verticale che conduce il visitatore dalle profondità della terra alla trasparenza del cielo. Entrando dal portale superiore, ci si ritrova in un ambiente di una semplicità disarmante, dove lo spazio è scandito da alte colonne che sorreggono archi a tutto sesto. Il soffitto a capriate lignee lascia respirare l'architettura, mentre la luce penetra dalle strette finestre laterali tagliando l'aria in lame sottili che mettono in risalto la nudità delle pareti. Scendendo verso il cuore ipogeo dell'edificio, l'atmosfera cambia radicalmente: nella Chiesa di Santa Maria e nella cripta di San Nicola Pellegrino, la luce si fa fioca e il profumo del mare si mescola a quello del tempo. Qui, una selva di esili colonne marmoree sostiene una rete di volte a crociera che sembrano moltiplicarsi all'infinito, creando un labirinto di ombre e riflessi dove il misticismo medievale si avverte in ogni respiro.

La bellezza della Cattedrale è tuttavia inseparabile dal suo contesto urbano e portuale. Trani è una città che vive simbioticamente con il suo porto, e la Basilica ne è il guardiano eterno e silenzioso. Dal molo, si osserva come la chiesa si integri in

un ecosistema vivo perfetto, dialogando a distanza con la mole del Castello Svevo e con le case bianche del borgo antico che si affacciano a semicerchio sull'insenatura. Il porto, con le sue barche da pesca dai colori vivaci e il viavai quotidiano di pescatori e commercianti, offre un contrappunto vivace alla staticità solenne della pietra. Essa non è solo un monumento da con-

templare, ma un'esperienza sensoriale che unisce la solidità della terra pugliese alla fluidità dell'Adriatico, un faro di civiltà che da quasi mille anni continua a incantare l'anima dei viaggiatori, confermandosi come uno dei simboli più poetici dell'identità mediterranea nel mondo. ♦

Stefano Novello

I bonus casa del 2026

Le norme relative ai bonus nel settore dell'edilizia, da sempre rappresentate un labirinto fiscale dal quale è veramente difficile unirsi. A beneficio dei lettori della nostra rivista, facciamo allora il punto sulle disposizioni vigenti nel corrente anno. Nel 2026 non è più in vigore la detrazione Irpef ed Ires del 75% inerente l'eliminazione delle barriere architettoniche. Risultano invece confermate le percentuali di detrazioni in vigore l'anno precedente, per il bonus ristrutturazione, per il sisma bonus e per l'ecobonus: quindi 50% per gli interventi che interessano la prima casa, 36% negli altri casi con il limite di spesa di euro 96.000 per unità immobiliare e con la ripartizione del costo in dieci anni. Parola fine, per il superbonus al 65% o 110%, fatta eccezione per gli interventi che interessano le zone terremotate del centro Italia: terminato anche il bonus giardini. Prorogato fino alla fine dell'anno corrente, il bonus mobili e grandi elettrodomestici nella misura del 50%. Nel prossimo anno 2027 le percentuali sono destinate a scendere: dal 50% la detrazione passerà al 30% aumentata al 36% in caso di abitazione principale. Da quest'anno non sono più agevolabili gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con caldaie uniche alimentate con combustibili fossili. Sono però ancora agevolati gli impianti dotati di apparecchi ibridi, dotati di pompa di calore integrata con caldaia a condensazione, assemblati in fabbrica ed espressamente realizzati dal produttore per funzionale in abbinamento tra loro. Per le pertinenze degli immobili, ossia per cantine, soffitte, autorimesse ecc, vale lo stesso trattamento fiscale in vigore per l'immobile principale. Spese detraibili anche

per la costruzione di box o posti auto pertinenziali o per l'acquisto di box e posti auto pertinenziali già costruiti. In generale, le persone fisiche applicano il 'criterio di cassa' e quindi detraggono in base ai pagamenti effettuati, mentre le imprese applicano il 'criterio della competenza temporale' che prescinde ai pagamenti. Da ricordare inoltre, che i contribuenti Irpef che dichiarano redditi superiori ad euro 75.000, per gli oneri detraibili pagati nel 2025 subiscono una stretta nell'importo dell'agevolazione: in questo contesto non rilevano però le rate delle spese edilizie pagate fino al 31.12.2024. Per vedersi riconoscere le detrazioni fiscali, risulta indispensabile rispettare numerosi requisiti. Si indicano di seguito i principali adempimenti, la cui mancata osservanza mette in pericolo l'agevolazione: la fattura; il bonifico parlante con l'indicazione della causale, del codice fiscale del beneficiario della detrazione ed i dati del percipiente; la notifica preliminare all'Als; le asseverazioni tecniche e di congruità da parte di tecnici abilitati; l'invio della scheda tecnica all'Enea per l'ecobonus entro 90 giorni dalla fine dei lavori; la corretta applicazione dei contratti collettivi di lavoro; il Durc contributivo ed il rispetto delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro e nei cantieri; il Durc di congruità della manodopera se l'opera complessivamente supera i 70.000 euro. Per quanto riguarda infine i lavori in condominio, ogni anno gli amministratori degli stessi, devono inviare telematicamente all'Agenzia delle Entrate, la comunicazione contenente i dati di tutti i bonus edilizi, ai fini del modello 730 o del modello di dichiarazione dei redditi precompilati. ♦

IL COMMERCIALISTA INFORMA

di Roberto Marchini



Luff. Roberto Marchini è Organo di Controllo monocratico dell'UNCI e socio della sezione provinciale UNCI di Mantova, dottore commercialista e revisore contabile. Tutor dell'Ente Nazionale Microcredito Roma, consulente tecnico del Giudice presso il Tribunale di Mantova, consulente Privacy e giornalista pubblicista della Gazzetta di Mantova.

Articolo redatto il 9 marzo 2026

La Cattedrale di
Santa Maria Assunta a Trani



Distacco del vitreo

Significato e conseguenze sulla vista



È frequente avere avuto in prima persona la visione di filamenti, capelli, mosche volanti. Cosa sono? Sono delle piccole opacità del vitreo che proiettano un'ombra sulla retina quando la luce entra nell'occhio. Sono formate da aggregati di fibre di collagene, residui cellulari, piccoli addensamenti gelatinosi, talvolta ma più raro microtracce di sangue.

Vediamo maggiormente queste corpuscolature su sfondi bianchi come un muro o se osserviamo il cielo limpido.

Perché si formano? Il vitreo è un gel all'interno dell'occhio che è formato dal 98-99% di acqua, da fibre collagene soprattutto le fibre di tipo 2 che formano una sottilissima rete, abbiamo poi acido ialuronico che trattiene l'acqua e mantiene la consistenza a gel e piccole quantità di proteine, sali minerali, e pochissime cellule chiamate ialociti.

Perché è trasparente?

Perché le fibre di collagene sono sottilissime e ordinate, l'acido ialuronico mantiene le fibre distanziate, e non ci sono vasi sanguigni al suo interno.

Questa situazione cambia con l'età, perché l'acido ialuronico perde efficacia, il collagene si aggrega e si formano zone più limpide.

Questo porta alla formazione di miodesopsie, cioè filamenti o mosche volanti e può arrivare al distacco posteriore del vitreo.

Il termine distacco posteriore del vitreo è poco azzeccato perché in realtà il gel vitreale resta fermo al suo posto, la parte che si stacca dalla retina è la ialoide posteriore che è una membrana che divide il gel vitreale dalla retina. È come se si staccasse un pezzo di tappezzeria dal muro, la tappezzeria è rappresentata dalla ialoide posteriore, mentre il muro è la retina.

Quello che il soggetto vede sono delle mosche volanti o filamenti detti miodesopsie, fino a veri e propri lampi di luce che possono avere forma orizzontale o arcuata. I più pericolosi possono essere colorati, blu, verdi ecc, mentre meno pre-

occupazione destano quelle biancastri o giallastri. Questi lampi rappresentano delle trazioni che la ialoide posteriore staccandosi crea sulla retina stessa.

In questo caso è doveroso recarsi senza indugio dall'oculista per effettuare un esame del fundus oculi in midriasi cioè con delle gocce che dilatano la pupilla e permettono la visualizzazione della retina nella sua parte centrale detta macula e nella sua parte periferica.

Questo distacco della ialoide posteriore dalla retina può infatti formare delle rotture o fori sulla retina stessa che possono essere centrali. Vengono allora definiti maculari e portano ad annebbiamento della visione centrale. Si deve valutare se trattarli considerando se sono fori a tutto spessore, o pseudofori o fori lamellari che non coinvolgono tutto lo spessore della retina. Questi ultimi sono meno gravi. Il distacco può anche creare fori nella retina periferica che se sono posizionati in alto vanno sempre trattati mentre se si creano nella retina in basso vanno valutati. Infine il distacco posteriore del vitreo può anche portare a rottura di qualche vaso retinico con emorragia nel vitreo, il così detto emovitreo.

In questo caso il vitreo si riempie di sangue e la visione si abbassa tantissimo fino a non vedere quasi nulla. I tempi di recupero possono essere lunghi da 1 a 3 mesi. Se poi l'emorragia è abbondante o non si vede il fundus o ancora il sangue non si riassorbe bisogna intervenire chirurgicamente con la vitrectomia che consiste nell'aspirazione del sangue.

Per favorire la guarigione si consiglia una buona idratazione e l'utilizzo di enzimi vitreolitici (integratori) che schiariscono il vitreo stesso.

Si raccomanda di non trascurare mai questi sintomi definiti spesso "mosche volanti" in quanto anche se nella maggior parte dei casi non creano grossi problemi e spariscono in breve tempo, in qualche caso possono creare invece gravi conseguenze come il distacco della retina. ♦

Mirco Bonadimani

Stato bonifiche siti contaminati in Italia

La legislazione nazionale in materia di bonifica dei siti contaminati è stata introdotta con il D.M. 471/99 ed è stata profondamente modificata dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Parte Quarta, Titolo V che ancora oggi è la norma che regola la "Bonifica di siti contaminati". In accordo alla norma, l'avvio di un procedimento di bonifica è legato al verificarsi di un evento potenzialmente in grado di contaminare un sito o al rinvenimento di una contaminazione storica. Una volta effettuate le indagini preliminari e, qualora necessaria la caratterizzazione, il sito viene dichiarato non contaminato se non sono registrati superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC), o potenzialmente contaminato nel caso si sia verificato il superamento delle CSC anche per un solo parametro; in tali casi, ai siti potenzialmente contaminati che hanno concluso la fase di caratterizzazione è applicata la procedura di analisi del rischio sito-specifica per la determinazione delle Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR) e qualora sia accertato il superamento delle CSR, il sito è dichiarato contaminato e deve essere presentato, approvato ed eseguito un intervento di bonifica messa in sicurezza che consenta di minimizzare e ricondurre ad accettabilità il rischio derivante dallo stato di contaminazione presente.

È disponibile il quarto Rapporto sui dati regionali sulle bonifiche dei siti contaminati, realizzato da Ispra. Esso fornisce il quadro aggiornato al 1 gennaio 2024 dei procedimenti di bonifica sulla base dei dati trasmessi dalle Regioni/Province autonome/Agenzie per la protezione dell'ambiente nell'ambito del popolamento 2024 di Mosaico (sistema informativo nazionale sui siti contaminati e banca dati nazionale sui procedimenti di bonifica).

Il rapporto contiene alcune elaborazioni di carattere generale effettuate sui 16.365 procedimenti in corso e i 22.191 conclusi censiti in Mosaico.

Nel Rapporto sono presenti esclusivamente i procedimenti di competenza regionale aggiornati al 01/01/2024. Non sono ricompresi i dati che riguardano i Siti di Interesse Nazionale (SIN). Il popolamento

2024 di Mosaico non ha copertura nazionale a causa della mancanza dei dati relativi alla Regione Sardegna.

Nel rapporto sono analizzati gli stati di avanzamento e di contaminazione dei procedimenti in corso, le modalità di chiusura di quelli conclusi, l'età dei procedimenti e la loro durata.

3.619 Comuni, pari a quasi il 46% dei Comuni d'Italia, sono alle prese con almeno un procedimento di bonifica in corso al 01/01/2024.

In Lombardia sono attualmente presenti 913 interventi di bonifica, pari a circa il 28% di quelli nazionali, in Piemonte 374 (12%), in Toscana 369 (11%) ed in Veneto 300 (9%). L'insieme degli interventi in corso in queste tre Regioni rappresenta più della metà degli interventi in corso a livello nazionale (60%).

Delle 3.346 tecnologie censite, il 49% risulta essere scavo e smaltimento del terreno contaminato, il 10% copertura superficiale (Capping) e il 9% sbarramento idraulico con emungimento e trattamento delle acque contaminate (Pump & Treat). Il 6% delle tecnologie censite è stato indicato con la voce generica "Altro". Altre tecnologie censite con ricorrenza superiore al 3% sono Soil Vapour Extraction (7%), Air Sparging (4%) e Bioventing (3%). Le ulteriori tecnologie censite con ricorrenza inferiore al 3% sono raggruppate nella voce "Altre tecnologie". ♦

Daniele Salvatori



Semplificata la circolazione degli immobili donati

Nuova riforma promossa dal notariato che agevola il flusso dei beni di provenienza donativa

Il Legislatore con l'art. 44 del Disegno di Legge "semplificazioni", approvato in via definitiva dalla Camera dei Deputati il 26 novembre 2025, ha modificato la disciplina dell'azione di restituzione contro l'erede e i loro aventi causa, con la finalità, dichiarata dalla Legge, di agevolare la circolazione dei beni e diritti provenienti da donazione e acquistati da terzi, facilitando così anche l'accesso al credito e cioè poter dare i beni provenienti da donazione in garanzia agli Istituti Bancari.

Prima di questa riforma il Codice Civile stabiliva che, in caso di morte di un soggetto che in vita aveva donato uno o più immobili, i legittimari, e cioè coloro che per legge hanno diritto a una parte del patrimonio del defunto, potessero chiedere la restituzione del bene sia nei confronti del donatario che dei suoi aventi causa entro dieci anni dalla morte del soggetto donante.

L'azione di restituzione che il Codice prevedeva non si limitava quindi solo al rapporto tra eredi e donatario, ma poteva estendersi anche a terzi, cioè coloro che avessero acquistato dal donatario il bene oggetto di donazione.

Questa situazione, nel tempo, ha dato luogo a notevoli problemi alterando il mercato dei beni di provenienza donativa, nel senso che chi comprava un immobile proveniente da una donazione rischiava di vederselo portato via anni dopo a seguito di una rivendicazione da parte degli eredi;

inoltre il bene di provenienza donativa risultava anche difficilmente commerciabile, in quanto non dava garanzie certe alle banche alle quali l'acquirente si rivolgeva per ottenere un mutuo.

La riforma che ha recepito la proposta del Consiglio Nazionale del Notariato rappresenta una notevole semplificazione a favore della circolazione dei beni oggetto di donazione, in quanto elimina la possibilità per gli eredi lesi dalla donazione nella loro quota di legittima di agire, come succedeva in passato, anche contro i terzi acquirenti, chiedendo la restituzione del bene.

Questa riforma, però, non esclude la possibilità per i legittimari (coniugi, figli, eccetera) esclusi dalla donazione di tutelarsi vantando comunque un diritto di credito nei confronti solo ed esclusivamente di chi ha ricevuto la donazione.

Le nuove regole si applicano alle successioni aperte e alle donazioni perfezionate dopo l'entrata in vigore del DDL "Semplificazioni" (Legge 182 del 18/12/2025).

Per le successioni già aperte resteranno in vigore le vecchie norme solo se i legittimari lesi hanno proposto un'azione di riduzione e questa azione di riduzione viene trascritta entro sei mesi dall'entrata in vigore della norma.

Passato questo termine, il nuovo regime diventerà valido indistintamente per tutte le ipotesi. ♦

Maria Maddalena Buoninconti



Lo Studio Notarile Maria Maddalena Buoninconti si compone di un organico di numerosi assistenti con specifici profili professionali. L'attività notarile è svolta in maniera altamente informatizzata e utilizza servizi telematici per le visure, gli adempimenti successivi alla stipula degli atti e l'invio delle copie degli atti. Tutte le pratiche dello studio sono seguite direttamente dal Notaio con il supporto degli assistenti, sia prima che dopo la stipula dell'atto.

Ripartizione spese condominiali

Le spese condominiali sono un onere a carico di tutti i condomini che riguarda le parti comuni dello stabile e rappresentano delle somme che, i proprietari di unità immobiliari all'interno di un condominio, sono tenuti a sostenere per il pagamento delle spese comuni relative alla gestione, alla manutenzione e all'amministrazione dell'edificio. Dette spese sono fondamentali per garantire il corretto funzionamento e la salvaguardia anche nel tempo delle parti comuni dell'edificio. Le spese condominiali possono essere suddivise in ordinarie o straordinarie. Le spese ordinarie riguardano la gestione e la manutenzione dei beni comuni e sono oneri che i condomini pagano periodicamente (quali ad es. l'illuminazione e la pulizia delle parti comuni, ecc...). Queste spese vengono stabilite nel preventivo di gestione condominiale in sede di assemblea. Le spese condominiali straordinarie, invece, riguardano la manutenzione straordinaria, appunto, di beni comuni e/o la loro ristrutturazione (quali ad es. il rifacimento del tetto o della facciata, la sostituzione della caldaia, ecc.). In genere, si tratta di interventi particolarmente importanti con costi più incisivi rispetto agli interventi di manutenzione ordinaria che devono essere approvati dall'assemblea con apposita delibera.

Il principio generale di ripartizione delle spese condominiali è stabilito dall'art. 1123 c.c. Detta norma prevede che le spese siano ripartite in base ai millesimi di proprietà. Ciò significa che ogni condomino deve contribuire alle spese in proporzione alla quota millesimale che rappresenta la sua unità immobiliare rispetto al totale del condominio. Detta regola generale di ripartizione delle spese in base ai millesimi può trovare eccezioni solo dal regolamento condominiale, soprattutto se di natura contrattuale, che può stabilire modalità di ripartizione diverse da quelle previste dal codice civile, ovvero tramite delibera assembleare che mediante il consenso unanime di tutti i condomini può disporre una ripartizione diversa per le spese. In ordine a tale aspetto la Suprema Corte di Cassazione, Sez. II, con la recente Ordinanza n. 3445 del 16 febbraio 2026 n. 3445 ha affermato che "In tema di riparti-

zione delle spese condominiali il criterio ordinario delle tabelle millesimali è derogabile in via eccezionale soltanto in presenza di una delibera che abbia approvato con una maggioranza valida criteri diversi da quelli previsti dal codice civile. Di fatti, lo stesso art. 1123, c.c., al comma 1, consente la deroga mediante apposita convenzione da intendersi come dichiarazione negoziale, espressione dell'autonomia privata, nel cui perimetro rientrano a pieno titolo anche le delibere condominiali". Anche l'Ordinanza della Suprema Corte di Cassazione n. 2709 del 7 febbraio 2026 – che si pone nel solco della storica Sentenza a Sezioni Unite n. 9839/2021 – ribadisce che l'assemblea può applicare la legge o le tabelle, ma non può "inventare" nuovi criteri di ripartizione che derogano agli articoli 1123 e seguenti del Codice Civile senza il consenso di tutti i condomini.

Qualora manchino le tabelle millesimali la Suprema Corte (da ultimo Cass. Civ. Sez. II, n. 23128 del 19 agosto 2021) ha stabilito che l'assemblea del condominio, al limitato fine di provvedere alle esigenze di ordinaria gestione delle cose e dei servizi comuni, può deliberare validamente a maggioranza una ripartizione provvisoria dei contributi tra i condomini, a titolo di acconto e salvo conguaglio. Perché una delibera di questo genere possa ritenersi valida e non impugnabile, deve rispettare criteri specifici ovvero: a) una finalità limitata (deve servire solo alla gestione ordinaria e urgente); b) una natura provvisoria e non definitiva (nella delibera si deve esplicitare che si tratta di un "acconto" o di una "ripartizione temporanea"); c) un obbligo di conguaglio (è imprescindibile che la delibera preveda il futuro ricalcolo del conguaglio non appena le tabelle millesimali vengano approvate o determinate dal Giudice). È auspicabile che, in questi casi, l'assemblea possa basarsi su criteri logici che prefigurino la futura ripartizione, come ad esempio le superfici piane (metratura quadrata) degli appartamenti, ovvero i volumi delle unità immobiliari ed eventuali tabelle esistenti pur se non ancora approvate formalmente qualora ritenute verosimili. ♦

Vittorio Casara



Eventuali domande potete inviare all'indirizzo di posta elettronica: redazione.cavaliere@libero.it per il successivo inoltro al legale

Il design del telefono

Dal telegrafo alla rivoluzione smart: estetica e funzione



Ascanio Zocchi Designer
Loc. Risech, 1 Valdaone (Trento)
+39338.2158502
www.ascaniodesign.it

La storia del design del telefono affonda le sue radici nella seconda metà dell'Ottocento, quando Alexander Graham Bell inventò il primo apparecchio telefonico nel 1876. Il design iniziale era dettato dalla pura necessità tecnica: una semplice scatola di legno, con una manopola e un trasmettitore, più simile a un telegrafo che a un oggetto di uso quotidiano. L'aspetto era spartano, pensato per favorire la funzionalità e l'efficienza nella trasmissione della voce. Tuttavia, già in questa fase si iniziava a intuire la potenzialità di un oggetto destinato a entrare nelle case di milioni di persone. I primi telefoni, infatti, erano dispositivi costosi e riservati a uffici postali e ambienti di prestigio, ma la rapida innovazione tecnica spinse presto verso la produzione di modelli più accessibili, pensati per l'uso domestico.

Con la diffusione di massa del telefono, alla fine dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento, il design iniziò a giocare un ruolo più importante, superando la semplice funzionalità. I modelli da tavolo e da parete si arricchirono di dettagli decorativi: basette in ottone, cornetta in bachelite e quadranti rotanti, elementi che contribuiscono a fare del telefono non solo uno strumento di comunicazione, ma anche un oggetto d'arredo. Il telefono divenne simbolo di modernità, eleganza e persino status sociale. Negli anni Venti e Trenta, le linee si fecero più morbide e arrotondate, con l'introduzione di materiali innovativi come la bachelite, che permettevano forme più ergonomiche e colori diversi dal classico nero.

Alexander Graham Bell
con il suo telefono
(fonte web Rai scuola.rai.it)



Nascono così i primi modelli colorati, che anticipano il ruolo del telefono come espressione del gusto personale.

Nel Dopoguerra, il design del telefono subì una svolta decisiva, grazie all'influenza del design industriale e alla collaborazione con grandi progettisti. In Italia, il modello Grillo, progettato da Marco Zanuso e Richard Sapper per Siemens nel 1965, divenne un'icona del design internazionale: compatto, pieghevole, dal look futuristico e dalle linee pulite, incarnava la perfetta sintesi tra estetica, innovazione e funzione. Negli stessi anni, il telefono Trimline di Western Electric introdusse la tastiera direttamente sulla cornetta, rivoluzionando l'esperienza d'uso e le soluzioni formali, mentre in Francia il modello Socotel si distingueva per le sue forme geometriche e i colori vivaci.

Con l'avvento dei telefoni cordless negli anni Ottanta, il design puntò sulla leggerezza e sulla portabilità, liberando l'utente dal vincolo del cavo e aprendo la strada a una nuova libertà di movimento. I primi cellulari, invece, erano voluminosi e poco eleganti, ma rappresentavano il futuro: il Motorola DynaTAC 8000X, lanciato nel 1983, segnò l'inizio di una nuova era di comunicazione mobile. Progressivamente, la miniaturizzazione dei componenti permise di creare modelli sempre più compatti e sofisticati, con display LCD, tastiere alfanumeriche e un'attenzione crescente all'ergonomia. Negli anni Novanta, il telefono cellulare divenne oggetto alla moda, declinato in mille varianti cromatiche e di forma.

Nel 2007, l'arrivo dell'iPhone di Apple rivoluzionò completamente il design telefonico: la tastiera fisica lasciò il posto al touchscreen, le forme si fecero essenziali e minimaliste, i materiali divennero sempre più raffinati (vetro, alluminio, ceramica). Oggi il design del telefono è sinonimo di tecnologia, ma anche di identità personale: colore, forma e accessori personalizzabili riflettono lo stile di vita dell'utente. I produttori, attenti alle esigenze di estetica e sostenibilità, sperimentano materiali riciclati e design ecocompatibili.

La storia del design del telefono è una storia di evoluzione continua, dove tecnologia e estetica si intrecciano per rispondere

alle esigenze di comunicazione e di stile di ogni epoca. Da semplice strumento tecnico a oggetto di culto, il telefono ha saputo reinventarsi costantemente, anticipando tendenze e adattandosi ai cambiamenti sociali. Come dice il proverbio italiano, "chi si fer-

ma è perduto": così anche il design telefonico continua a innovare, mirando a un futuro sempre più connesso, personale e sostenibile. ♦

Ascanio Zocchi

I piatti tipici: orecchiette, lagane, cavatelli

Il piatto classico che regge il blasone dell'intera cucina pugliese, Andria, Barletta e Trani sono le orecchiette alle cime di rapa, cioè pasta fatta a mano e ortaggi del luogo. La pasta è preparata con semola di grano duro, acqua e svelto movimento di coltello, guidato dalle dita. Le orecchiette si preparano con la sapienza delle mani da generazioni dove le nonne lo insegnano alle nipoti fin da bambine. Le cime di rapa sono coltivate in diverse regioni dell'Italia meridionale, soprattutto Calabria e Campania, oltre alla Puglia. Sono tra le verdure che generano più confusioni linguistiche, perché sono conosciute anche con altri nomi come "broccoli" (in riferimento alle inflorescenze, che hanno forma simile ai broccoletti, con cui però sono solo parenti), friarielli (in Campania, sono protagonisti di un altro abbinamento iconico con la salsiccia, ma non hanno nulla a che vedere con i friggittelli, che sono peperoni). Il gusto delle cime di rapa è intenso: più amarognolo rispetto ai broccoletti e rispetto alle rape, che in più hanno una nota dolciastra. La stagione migliore per le cime di rapa è l'autunno-inverno.

Della cucina di Barletta e dintorni ricordiamo le "lagane", una tipologia di pasta fresca preparata in casa la cui forma ricorda quella delle tagliatelle, ma di lunghezza più ridotta. Le lagane sono ideali con ceci, fagioli e legumi e la loro preparazione non porta via molto tempo. Ecco gli ingredienti per quattro persone. Prendere circa 200 gr di farina tipo 00, mescolarla con 200 ml di acqua tiepida e con un cucchiaino di sale, poi impastare energicamente. Lasciare riposare la massa per circa mezz'ora e poi stendere la massa con l'aiuto di un mattarello. Tagliare la massa rispettando uno spessore di 3 cm. Ripetere l'operazione fino al termine dell'impasto e lasciar riposare le lagane per 12 ore.



Poi cucinarle in acqua bollente e condirle a piacere.

I "cavatelli" sono invece un tipo di pasta fresca preparata in casa e nei pastifici di tutta la Puglia. Il nome "cavatelli" è legato alla cavità presente al loro interno, creata appositamente per accogliere salse al ragù e altri condimenti a piacere. La preparazione è molto elementare: prendere un chilo di farina di semola, stenderla su una superficie piana e creare un buco al centro nel quale versare dell'acqua fino a ottenere una massa omogenea. Aggiungere un po' d'olio per ottenere un impasto liscio e levigato, senza crepe. Lasciare riposare la massa per 10-15 min avvolgendola in un foglio di pellicola da cucina, poi prendere un po' di massa e stenderla sulla superficie creando dei tubicini lunghi e sottili. Tagliare con un coltello il tubicino, formando rettangolini della stessa grandezza ed esercitare una leggera pressione con due dita creando una cavità. Ripetere l'operazione fino al termine della massa e lasciare seccare i cavatelli per un paio d'ore. Cuocerli in acqua bollente per 7-8 minuti e quando hanno raggiunto la giusta cottura, condirli in base alle proprie preferenze. ♦

Antonio Di Lorenzo

Guida dopo l'assunzione di stupefacenti

Una questione aperta tra legittimità costituzionale e regime probatorio

Linizio dell'anno (giudiziario), immediatamente dopo le festività natalizie, ha aperto la stagione offrendo la prima pronuncia di legittimità Costituzionale n° 10/2026 del neonato impianto normativo sanzionatorio dell'articolo 187 del D. Lgs. 30.04.1992 n°285 "Codice della Strada" in materia di guida dopo l'assunzione di sostanze stupefacenti. Il punto è, e vado direttamente al nocciolo della questione: perché è importante questa pronuncia?

Il Giudice a quo, sollevando la questione di legittimità Costituzionale della nuova formulazione del testo normativo, pretende chiarezza sulla effettiva rispondenza della norma oltre che al dettato Costituzionale appunto, ma non "distogliendo" lo sguardo alla linea di giudicato (orientamento), che i Giudici di merito hanno intrapreso, ovvero oltre ad avere prova dell'assunzione - certificata oggi dal prelievo di liquidi salivare direttamente al momento del fatto, su screening non invasivi tarati su due livelli e conservazione delle matrici appreso di fatto la ripetibilità del test, correlato allo stato di alterazione psico fisica consumata durante la guida ovvero quale causa di sinistro stradale.

Come già da me asserito nelle osservazioni precedenti, a mio modesto parere, gli Ermellini hanno cristallizzato in maniera del tutto condivisibile ciò che ho sempre sostenuto: il fatto di associare entrambi i requisiti, utili ad offrire al Giudice sotto il profilo indiziario una valenza probatoria di più elevato spessore, rispetto ad una mera positività che si è valevole, ma non è detto che tale elemento fattualmente acclarato, sia bastevole a portare il giudicato, rispondendo a quel "oltre ragionevole dubbio" che il dettato procedura penalistico impone. Questo è il motivo per cui, nell'essenza della consumazione del reato in argomento, ricordiamolo, reato di pericolo e di immediata consumazione rispetto alla condotta, abbisogna anche di una maggiore e

pesante impalcatura accusatoria capace di dimostrare il nesso di causalità tra assunzione e pregiudizio per la sicurezza stradale. Si impone una duplice esemplificazione, per maggiore chiarezza.

Se in un primo caso il conducente risulta positivo, ipotizziamo ad entrambi gli screening, di primo e secondo livello, dovrà essere associata, ad esempio una violazione alle norme di comportamento del Codice della Strada capaci di dimostrare che l'assunzione e dunque la positività comporta ex se una condotta pericolosa e a spregio dei principi di sicurezza stradale tarati dal combinato disposto artt. 1 e 140. Quindi una positività associata ad una condotta di guida pericolosa, ad esempio per la velocità, per la mano da tenere, superamento di linee di margine o delimitazione dei due sensi di marcia, sorpassi, distanza di sicurezza, condotta del veicolo imprudente. Nel secondo caso, questo molto più "pesante" dal punto di vista investigativo, nel caso di incidente stradale, stabilire che la positività riscontrata, sia essa da doppio screening che da prelievo ematico, dimostra che causa o concausa dell'evento infortunistico sia ascrivibile oltre che all'assunzione di sostanza stupefacente, alla sua cassazione relativa alla condotta di guida che abbia causato l'incidente stradale. In questo secondo caso, l'organo di polizia stradale dovrà ricercare, avvalendosi degli istituti propri dell'attività di p.g., appunto di ogni elemento utile a offrire al P.M. inquirente un impianto accusatorio che sia dimostrabile e sostenibile nell'instaurando procedimento capaci di contenere le giustificazioni che l'imputato porterà al Giudice per sua discolpa.

Un'ultima battuta mi sia concessa, l'assunzione di farmaci contenenti stupefacenti, tendenzialmente utilizzati da patologie che siano cause di dolori o peggiori patologie tumorali, contenenti oppiacei, codeina o morfina: sostanze stupefacenti delineate nel TU. delle sostanze stupefa-

centi. Su questo punto sarà valevole quanto fin qui descritto, ma con una postilla informativa: se da un lato l'assunzione del farmaco comporta ex se un diritto di cura e tutela della salute, dall'altra a futura memoria i bugiardini contenuti in ogni confezione del farmaco prestato, contiene inequivocabili indicazioni che impongono l'impossibilità di conduzione dei veicoli o l'impiego di macchinari, dopo l'assunzione proprio in virtù degli effetti che il farmaco provoca dopo l'assunzione. Ciò che mi spetto nel proseguo dell'analisi della

Corte Costituzionale, sarà l'equivalente di misura dei c.d. valori cut off, dati dal valore massimo consentito pace di non influire sulla "piccola positività" data magari dal diritto alla cura, e dunque incapace o insufficiente per incidere sulla pericolosità alla guida, rispetto ad un valore più alto bastevole e dunque inconfutabile quale rispondenza al rapporto causa effetto che il dettato normativo ed interpretativo impone. ♦

Nicola Salvato

Le stragi del sabato sera

Racconti di un comandante

Ogni fine settimana decine di giovani muoiono sulle strade, un fenomeno che l'autore cerca di spiegare come le stragi del sabato sera rappresentino una tragica piaga sociale, frutto di un mix pericoloso tra abuso di alcol, droghe e imprudenza giovanile. La ricerca del divertimento estremo e la percezione di invincibilità portano a incidenti mortali, richiedendo misure preventive rigorose, come controlli stradali intensificati e una maggiore educazione alla responsabilità.

Tragedie che non sono semplici "fatalità", ma il risultato di una profonda carenza di educazione alla responsabilità, aggravata dall'abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti. La ricerca di emozioni forti e il bisogno di apparire "invincibili" o coraggiosi agli

occhi del gruppo spingono a comportamenti imprudenti, trasformando una serata di svago in una tragedia.

Ancora una volta ospite della rubrica letteraria, portiamo all'attenzione dei nostri associati un libro del nostro cav. Ettore Bertato, Luogotenente in quiescenza dell'Arma dei Carabinieri, socio fondatore della sezione provinciale dell'UNCI di Bolzano, che ha dedicato una vita al servizio della comunità, in favore del prossimo per prevenire e reprimere reati. Al termine della carriera militare, non si è perso d'animo e ha intrapreso un'intensa attività di promozione sociale con diverse associazioni, tra cui l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia e di volontariato

quale presidente della sezione di Mestrino (Pd) dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

Ancora una volta tra la gente e per la gente! ♦



Come per le precedenti opere letterarie del nostro Ettore, parte del ricavato della vendita del libro verrà devoluto in beneficenza alla sede trentina dell'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica (AISLA), quale aiuto concreto per le attività assistenziali espresse in favore delle persone affette da Sla.

LETTERARIA

Suggerimenti, commenti
e spunti di lettura

Pierlorenzo Stella

Le onorificenze sportive

I CONI - Comitato Olimpionico Nazionale Italiano, fondato nel 1914 con l'obiettivo iniziale di organizzare la partecipazione degli atleti italiani ai Giochi Olimpici e promuovere la pratica sportiva nel Paese, conferisce delle prestigiose onorificenze agli atleti, ai dirigenti e ai tecnici sportivi. Quest'anno dal 6 al 22 febbraio ha coadiuvato le Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026 in un territorio diffuso tra ben tre regioni (Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige) includendo cinque diverse province di cui due lombarde, due autonome e una veneta.

Milano, ha visto la cerimonia di apertura a San Siro (oltre a pattinaggio, hockey), Livigno/Bormio (snowboard, sci freestyle, sci alpino), Cortina (sci alpino, curling, bob) e la Val di Fiemme (sci di fondo, salto) e anche Anterselva (biathlon). A Milano l'iconico Stadio San Siro (per l'inaugurazione), Milano Santagiulia, Rho Fiera, Forum di Assago (pattinaggio di figura/short track); in Valtellina (Bormio e Livigno) allo Stelvio Ski Centre (sci alpino maschile) e al Livigno Snow Park (snowboard/freestyle). In Trentino-Alto Adige a Tesero (sci di fondo) e Predazzo (salto) in Val di Fiemme, Anterselva (biathlon); a Cortina d'Ampezzo le Tofane (sci alpino femminile), Cortina Curling Stadium, Sliding Centre (bob/slittino). In ultimo la splendida Arena di Verona ha ospitato la cerimonia di chiusura.

Le onorificenze del CONI sono i massimi riconoscimenti sportivi italiani, conferiti annualmente ad atleti, tecnici, dirigenti e società che abbiano dato lustro allo sport nazionale. Il sistema premiale sportivo, quindi, si articola in ben quattro distinzioni, disciplinate dal rispettivo Regolamento delle Onorificenze.

La massima onorificenza è il **Collare d'Oro al Merito Sportivo** che viene conferita agli atleti che vincono un oro olimpico o mondiale, ai dirigenti con oltre 40 anni di attività già insigniti della **Stella d'Oro** e alle società con almeno 100 anni di storia; dal 2014 può essere assegnata più volte nella carriera; in caso di reiterazione del titolo nello stesso anno, si riceve un Diploma d'Onore. La cosiddetta **Stella al Merito Sportivo**, invece, è destinata ai dirigenti e società: si divide in tre gradi (Bronzo, Argento, Oro) basati sull'anzianità e sulla continuità del servizio (minimo 12 anni per il

bronzo, 20 per l'argento e 30 per l'oro per le persone); per le società i minimi sono rispettivamente 20, 30 e 50 anni. La **Palma al Merito Tecnico** è riservata ai tecnici che abbiano ottenuto risultati di alto rilievo o contribuito significativamente all'aggiornamento tecnico; anche questa distinzione onorifica segue i tre gradi (Bronzo, Argento, Oro) con passaggi temporali obbligatori: almeno 4 anni tra bronzo e argento, e 7 anni tra argento e oro. In ultimo la **Medaglia al Valore Atletico** viene conferita agli atleti per risultati agonistici di alto livello (titoli italiani, europei o mondiali); i gradi dipendono dall'importanza della competizione e del piazzamento. Inoltre, gli atleti insigniti ricevono anche un premio in denaro, da quest'anno non più tassato, per l'impegno profuso (€ 180.000 per l'oro; € 90.000 per l'argento; € 60.000 per il bronzo).

Le regole di progressione e assegnazione seguono due criteri: quello di successione secondo cui per le Stelle e le Palme non sono ammessi "salti" di grado, bisogna ricevere prima il bronzo, poi l'argento e infine l'oro, rispettando i tempi di attesa; e quello di incompatibilità che prevede che chi riceve il Collare d'Oro non può più ottenere onorificenze di grado inferiore. Le proposte delle candidature devono essere inoltrate dagli organismi sportivi (Federazioni, Discipline Associate, Enti di Promozione) attraverso il Portale Onorificenze CONI entro le scadenze annuali comunicate.

Le cerimonie di consegna avvengono solitamente a livello nazionale per i Collari d'Oro (a Roma alla presenza del Capo di Stato e alte cariche statuali) e a livello regionale o provinciale per le altre benemerite. Il 22 febbraio 2026, il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha conferito l'**Ordine Olimpico d'Oro** ai presidenti Sergio Mattarella e Giorgia Meloni. ♦

Alessio Varisco



Ecco i 31 nuovi "eroi" di Mattarella

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito *"motu proprio"* trentuno onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Profili e storie di vita scelti individuando esempi "tra i numerosissimi presenti nel nostro Paese, per impegno civile, dedizione al bene comune e testimonianza dei valori repubblicani". La cerimonia di consegna si è svolta martedì 3 marzo presso il Palazzo del Quirinale a Roma. Ecco le persone, ciascuna accompagnata da un breve profilo che ne descrive l'impegno in ambito sociale:

Valerio Costa, 88 anni, commendatore: "Per essersi prodigato per gli altri nel corso dell'intera carriera". Già direttore del Sert di Trento ha continuato anche dopo l'attività professionale a prodigarsi per le persone più fragili, dedicando il suo tempo al recupero dalle tossicodipendenze e ad "uscire" dalla problematica dei disordini alimentari.

Gianfranco Onorato, 73 anni, commendatore: "Per aver reso lo sport uno strumento di inclusione". Nonostante un tragico incidente, è riuscito a raggiungere i suoi obiettivi in ambito sportivo e a trasmettere la sua passione anche a ragazzi affetti da disabilità. **Carmela Rosset**, 87 anni, commendatore: "Per aver messo la sua vita al servizio degli altri". Presiede l'Associazione Via di Natale, che accoglie gratuitamente i pazienti in terapia al Centro Riferimento Oncologico di Aviano e i loro familiari, fornendo loro assistenza e alloggio durante il periodo delle cure.

Esther Sibylle von der Schulenburg, 71 anni, commendatore: "Per l'impegno profuso nel migliorare le condizioni di vita e le possibilità di reinserimento dei detenuti". Presidente dell'Associazione Artisti Dentro Onlus, attraverso la quale promuove arte e cultura nelle carceri come strumento di rieducazione e di miglioramento personale.

Suor Emma Zordan, 84 anni, commendatore: "Per l'impegno profuso nel migliorare le condizioni di vita e le possibilità di reinserimento dei detenuti". Religiosa e volontaria che opera da anni nel polo penitenziario di Rebibbia, a Roma, dove organizza corsi di scrittura e concorsi letterari per facilitare e migliorare le capacità di espressione dei detenuti.

Gianfranco Berardi e **Gabriella Casolari**, 47 e 61 anni, ufficiali: "Per aver fatto dell'arte uno strumento per abbattere gli ostacoli della malattia e della disabilità". Fondatori della Compagnia Teatrale Berardi-Casolari, con cui contribuiscono alle tematiche dell'accessibilità e dell'inclusione, puntando a creare spazi di partecipazione attiva in cui ognuno possa esprimersi prescindendo dalle proprie condizioni fisiche.

Cristina Bernardi, 52 anni, ufficiale: "Per aver reso lo sport uno strumento di inclusione". Presidente di Amico Sport Cuneo, associazione che promuove attività ludico-sportive, favorendo la relazione di ragazzi con disabilità intellettive insieme ad altre persone.

Titina Ciccone, 65 anni, ufficiale: "Per la sua lotta quotidiana contro la discriminazione e l'emarginazione sociale". Con l'associazione Spazio Bianco, da più di trenta anni svolge attività di sostegno alle persone che convivono con l'HIV/AIDS.

Sauro Filippeschi, 55 anni, ufficiale: "Per essere cittadino attivo che presta particolare attenzione alle problematiche degli altri". Con l'Associazione Nazionale di Volontariato Cornelia de Lange, mette in contatto numerose famiglie che affrontano quotidianamente le difficoltà dei loro familiari che soffrono di questo disturbo genetico raro.

Sonia Gerelli e **Marco Damonte**, 42 e 56 anni, ufficiali: "Uniti dal comune impegno per la valorizzazione e la tutela della salute psico-fisica". Fondatori dell'Associazione il trenino di Elia, dopo aver perso il figlio a causa della Sindrome Emolitica Uremica, sono attivamente impegnati nella divulgazione dei rischi connessi alla contaminazione da Escherichia Coli dei prodotti caseari a latte crudo.

Fabrizio Facchinetti, 58 anni, ufficiale: "Per aver reso lo sport uno strumento di inclusione". Presidente dell'Associazione Sci Club Sarnico 2001 Fabrizio Pedrocchi ASD, insegna lo sci includendo ragazzi disabili, convinto che lo sport sia strumento di crescita, aggregazione, amicizia e inclusione.

Rodolfo Matto, 64 anni, ufficiale: "Per l'impegno nella valorizzazione e la tutela della salute psico-fisica". Medico e presidente di Teniamoci Per Mano Onlus, è alla guida di

Pierlorenzo Stella

un'associazione di clown dottori che dal 2010 porta sorrisi e conforto nei reparti ospedalieri di pediatria, oncologia e negli istituti di lunga degenza per bambini, adulti e disabili.

Cristina Monzali, 54 anni, ufficiale: "Per aver messo la sua vita al servizio degli altri". Con il marito, ha creato l'Associazione Giak nuotatore volante, continuando a trasmettere i valori e le passioni del figlio, scomparso in un incidente con l'aliante, aiutando giovani talenti nello svolgimento delle attività quali l'ippoterapia e l'istituzione di borse di studio per progredire negli studi.

Vito Primavera, 58 anni, ufficiale: "Per aver portato le proprie professionalità mediche al di là dei confini nazionali, divenendo fonte di speranza per i pazienti delle aree più povere e svantaggiate del mondo". Chirurgo oculista, ha preso parte alla missione Puglia-Bangui in Repubblica Centrafricana, guidando con successo l'équipe medica che ha ridato la vista a più di 240 pazienti, molti dei quali bambini.

Chiara Ruaro e Teresa Giordano, 51 e 38 anni, ufficiali: "Per aver fatto dell'arte uno strumento per abbattere gli ostacoli della malattia e della disabilità". Entrambe pazienti oncologiche, sono diventate le protagoniste del docufilm Due di noi, in cui raccontano la loro storia di resilienza. I medici ritengono tale forma di comunicazione una preziosa condivisione per le persone che affrontano lo stesso percorso.

Cesina Russo e Zaira Giugliano, 53 e 56 anni, ufficiali: "Per essere cittadine attive che prestano particolare attenzione alle problematiche degli altri". Con l'Associazione Lucana Autismo, elaborano progetti educativi per valorizzare il talento di ciascun ragazzo, ponendosi come "un'ala per essere nel mondo".



Valentina Baldini, 30 anni, cavaliere: "Per l'impegno nella valorizzazione e la tutela della salute psico-fisica". Medico psichiatra affetta da Atrofia muscolare spinale, ha assunto la presidenza di due associazioni di rilievo nazionale, l'Associazione per lo studio dell'Atrofia Muscolare Spinale e l'Associazione del Registro italiano dei pazienti con malattie neuromuscolari, dimostrando quel coraggio e quella determinazione che la rendono uno straordinario esempio di professionalità e senso civico.

Antonio Diodato, 44 anni, cavaliere: "Per essere cittadino attivo che presta particolare attenzione alle problematiche degli altri". Ha visitato associazioni impegnate in alcune periferie di grandi città documentandone mediante la realizzazione di brevi video il loro lavoro: Blitz a Palermo, il Centro Mammuto a Scampia e il Centro Agricoltura nel Salento, con interviste a residenti e volontari che raccontano le loro storie di inclusione e socializzazione. Un invito, quello del cantautore, da sempre impegnato nel sociale, a dare spazio a chi offre nuove possibilità alle persone in difficoltà.

Giuseppe Fattore, 44 anni, cavaliere: "Per il coraggio dimostrato nel prestare soccorso, andando oltre il proprio dovere". Poliziotto della Questura di Firenze, sull'autostrada, di rientro dalle vacanze con la famiglia, vedendo un autobus inclinato e avvolto da una nube di fumo, non ha esitato a fermarsi e a prestare i primi soccorsi alle persone intrappolate nel mezzo.

Giovanni Giugliano, 44 anni, cavaliere: "Per il coraggio dimostrato nel prestare soccorso, andando oltre il proprio dovere". Carabiniere, in una serata fuori dal servizio, non ha indugiato a tuffarsi nel porto canale di Riccione per salvare una bambina in sedia a rotelle, traendola in salvo.

Mauro Glorioso, 26 anni, cavaliere: "Per non essersi arreso alle avversità della vita". Camminando con alcuni amici lungo i Murazzi di Torino è stato colpito da una bicicletta lanciata da alcune persone. Pur riportando gravi menomazioni, ha ripreso il suo percorso di studi fino a conseguire la laurea in Medicina e Chirurgia, dimostrando grande determinazione e tenacia.

Nadia Lauricella, 32 anni, cavaliere: "Per aver costruito una rete sociale e di supporto attraverso i social media, condividendo le proprie esperienze di vita e fornendo consigli pratici volti ad affrontare con maggior consapevolezza la vita quotidiana". Giovane donna affetta da focomelia, che, incontrando numerose difficoltà nel cercare un posto

di lavoro, ha iniziato a condividere sui social le proprie passioni, facendone la propria occupazione e trasmettendo un messaggio di forza e speranza per affrontare la disabilità in maniera diversa.

Valentina Mastroianni, 39 anni, cavaliere: "Per aver costruito una rete sociale e di supporto attraverso i social media, condividendo le proprie esperienze di vita e fornendo consigli pratici volti ad affrontare con maggior consapevolezza la vita quotidiana". Valentina ha raccontato attraverso i social la sua quotidianità con il figlio affetto da una grave malattia, divenendo un riferimento per le famiglie con persone affette da disabilità e proseguendo con la sua attività di divulgazione, anche dopo la scomparsa del figlio.

Tiziana Roggio, 38 anni, cavaliere: "Per aver portato le proprie professionalità mediche al di là dei confini nazionali, divenendo fonte di speranza per i pazienti delle aree più povere e svantaggiate del mondo". Chirurgo plastico, è stato il primo medico volontario

italiano a recarsi nella Striscia di Gaza, nell'ospedale Nasser, operando anche bambini che avevano riportato ferite gravemente invalidanti, e dando loro speranza.

Teresa Scorza, 38 anni, cavaliere: "Per aver reso il lavoro uno strumento di inclusione". Titolare di diverse attività commerciali, e più della metà dei suoi dipendenti presenta difficoltà intellettive o psichiatriche. Oggi la sua ZeroPerCento è diventata una boutique di servizi pensati per promuovere inclusione, sostenibilità e benessere nelle realtà aziendali, valorizzando talenti nascosti e trasformando le differenze in ricchezza.

Andrea Albano Sciarretta e Tahereh Pisciotta, entrambi 38 anni, cavalieri: "Uniti dal comune impegno per la valorizzazione e la tutela della salute psico-fisica". Genitori di Noemi, portatrice di Atrofia muscolare spinale di tipo 1, hanno fondato l'Associazione Progetto Noemi, allo scopo di sostenere la ricerca scientifica e promuovere forme di tutela a favore della famiglia e dei loro bisogni assistenziali. ♦

ECCELLENZA, MERITO E RESPONSABILITÀ

L'Ordine al Merito della Repubblica Italiana compie 75 anni dalla promulgazione della legge istitutiva 3 marzo 1951, n. 178. Onorificenza che non è soltanto un riconoscimento per gli insigniti, bensì anche una promessa: continuare a servire il Paese con senso civico, competenza e responsabilità.

Istituito con la Legge 3 marzo 1951, n. 178 (G.U. n. 73 del 30 marzo 1951), è il primo fra gli Ordini nazionali ed è destinato a "ricompensare benemerite acquisizioni verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, della economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari".

A Capo dell'Ordine vi è il Presidente della Repubblica, mentre l'Ordine stesso è retto da un Consiglio composto da un Cancelliere, che lo presiede, e da dieci membri. L'Ordine al Merito della Repubblica Italiana è articolato in 5 gradi, e precisamente: Cavaliere, Ufficiale, Commendatore, Grande Ufficiale, Cavaliere di Gran Croce; quest'ultimo può essere insignito della decorazione di Gran Cordone.

Fra le specifiche di maggior rilievo dell'OMRI, si evidenziano le seguenti:

- a nessuno può essere conferita, per la prima volta, un'onorificenza di grado superiore a quella di Cavaliere. Fanno eccezione alcune situazioni particolari, espressamente stabilite dalla legge;
- per benemerite di segnalato rilievo e per ragioni di cortesia internazionale, il Presidente della Repubblica può conferire onorificenze fuori della proposta e del parere richiesti dalla legge;
- le concessioni delle onorificenze hanno luogo il 2 giugno, ricorrenza della fondazione della Repubblica, e il 27 dicembre, ricorrenza della promulgazione della Costituzione. Soltanto le concessioni "motu proprio", quelle legate alla cessazione dal servizio dei pubblici dipendenti e quelle accordate a stranieri possono avvenire in qualunque data;
- salve le disposizioni della legge penale, incorre nella perdita dell'onorificenza l'insignito che se ne renda indegno. La revoca è pronunciata con Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Pre-



sidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine;

- non sono conferite onorificenze nei riguardi di persone che non abbiano compiuto il 35° anno di età ad eccezione delle concessioni "motu proprio" ai sensi dell'art. 2 dello Statuto. Per il conferimento di un' onorificenza di grado superiore è prevista la permanenza di almeno tre anni nel grado inferiore;
- le onorificenze non possono essere conferite ai Deputati e ai Senatori, durante il mandato parlamentare;
- i colori dell'OMRI sono il verde e il rosso.

Da tre quarti di secolo l'Ordine al Merito della Repubblica Italiana è il simbolo del riconoscimento nazionale verso chi con dedizione e integrità ha reso grande il nostro Paese. ♦

di Pierlorenzo Stella

Ai sensi dell'art. 19 dello Statuto dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, a seguito della naturale scadenza del precedente mandato, le sezioni provinciali distribuite sul territorio nazionale hanno indetto autonome assemblee elettive che hanno nominato i nuovi Consigli Direttivi di Sezione e contestualmente designato i propri rappresentanti all'AND - Assemblea Nazionale dei Delegati (art. 28 dello Statuto), per il quadriennio 2026-2029.

SEZIONE BARLETTA ANDRIA TRANI

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 5 consiglieri provinciali

Presidente

Cav. Michele GRIMALDI

Vicepresidente

Comm. Vito DIBITONTO

Segretario

Cav. Francesca RODOLFO

Tesoriere

Cav. Carlo ZANADA

Consigliere

Alberto DE NISI

Sezione provinciale UNCI BAT
Via Timavo, 41
76121 - Barletta (BAT)
unci.bat@gmail.com

SEZIONE DI BERGAMO

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 9 consiglieri provinciali

Presidente

Gr. Uff. Marcello ANNONI

Vicepresidente

Cav. Ing. Paolo COMANA

Segretario

Cav. Katy PESENTI

Tesoriere

Uff. Luigi ROTA

Consiglieri

Uff. Tina MAZZA

Cav. Fabiola BOLOGNA

Cav. Manuela GHIDINI

Cav. Giuseppe MORETTI

Rag. Franca BRAMI

Sezione provinciale UNCI Bergamo
Via G. Mattioli, 29
24129 Bergamo
marcello.annoni@gmail.com

SEZIONE DI BOLZANO

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 5 consiglieri provinciali

Presidente

Uff. Diego MASSARDI

Vicepresidente

Uff. Stefano NOVELLO

Segretario

Cav. Marlon BRANDO

Tesoriere

Cav. Anna Rosa DEFANT

Consigliere

Cav. Donato TEMPESTA

Sezione provinciale UNCI Bolzano
Via Portici, 30
39100 Bolzano
unci.bolzano@gmail.com

SEZIONE DI LODI

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 5 consiglieri provinciali

Presidente

Comm. Silverio GORI

Vicepresidente

Cav. Pietro SEGALINI

Segretario

Uff. Salvatore GUZZARDO

Tesoriere

Cav. Giovanni FAZZI

Consiglieri

MdL. Annamaria VERDELLI

Sezione provinciale UNCI Lodi
Via Giuseppe Garibaldi, 12
26836 Montanaso Lombardo (LO)
unci.lodi@gmail.com

SEZIONE DI MANTOVA

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 15 consiglieri provinciali

Presidente

Uff. Corrado ANDREANI

Vicepresidente

Uff. Ruggero CARMINATI

Segretario

Arch. Marco POLTRONIERI

Tesoriere

Sig.ra Manuela NORSA

Consiglieri

Uff. Daniele BELLOTTO

Cav. Edda CARAMASCHI

Cav. Alberto COSTA

Cav. Fabio COTIFAVA

Cav. Stefano MAFFIZZONI

Cav. Caterina MOCCIA

MdL. Valeria CAPPELLATO

Dott.ssa Giovanna MIUCCIO

Avv. Aldo PISANI

Arch. Silvia POLATO

Avv. Martina SOMETTI

Sezione provinciale UNCI Mantova
Via Tassoni, 12
46100 Mantova
unci.mn@libero.it

SEZIONE DI MILANO

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 7 consiglieri provinciali

Presidente

Cav. Salvatore D'AREZZO

Vicepresidente

Uff. Carmen COLOMBO GALLI

Segretario

Cav. Paolo MEDA

Tesoriere

Comm. Natale CASATI

Consiglieri

Claudia CAPOFERRI

Miria Noemi MANZO

Dott. Giuseppe SANTORO

Sezione provinciale UNCI Milano
Via Volta, 1 - Fraz. Ravello
20015 Parabiago (MI)
sezione.milano@uncicavalieri.it

SEZIONE DI BRESCIA

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 7 consiglieri provinciali

Presidente

Uff. Stefano TRAVERSO

Vicepresidente

Cav. Roberta MORELLI

Segretario

Cav. Piera PEDERSOLI

Tesoriere

Cav. Aldo SPOTTI

Consiglieri

Cav. Giorgio MASCHERPA

Dott. Francesco ROSSELLI

Com. Giuseppe ZANON

Sezione provinciale UNCI Brescia
Via Giuseppe Saleri, 22/D
25135 Brescia (BS)
sezione.brescia@uncicavalieri.it

SEZIONE DI CAMPOBASSO

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 5 consiglieri provinciali

Presidente

Uff. Giuseppe D'AMICO

Vicepresidente

Cav. Tiziana FERRARO

Segretario

Cav. Domenico ALFIERI

Tesoriere

Cav. Giuseppe DI NONNO

Consigliere

Cav. Gianfranco TALLINI

Sezione provinciale UNCI Campobasso
Piazza Gabriele Pepe, 30
86100 Campobasso
uncicampobasso@libero.it

SEZIONE DI GORIZIA

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 5 consiglieri provinciali

Presidente

Comm. Uff. Roberto SELVA

Vicepresidente

Cav. Mauro DEL GIUDICE

Segretario

Cav. Giuseppe PASUT

Tesoriere

Cav. Albano MARUSIC

Consiglieri

Donatella STRATTA

Sezione provinciale UNCI Gorizia
Via Cocevia, 5
34170 Gorizia
unci.gorizia@gmail.com

SEZIONE DI MONZA E BRIANZA

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 5 consiglieri provinciali

Presidente

Uff. Alessio VARISCO

Vicepresidente

Cav. Teodolinda A. VARISCO

Segretario

Cav. Chiara B. Rita VARISCO

Tesoriere

Cav. Salvatore RIZZO

Consiglieri

Inf. Stefano FARNÈ

Sezione provinciale UNCI Monza e Brianza
c/o "Comunità Parrocchiale S. Caterina d'Alessandria"
Piazza Eugenio Corti, 1
20842 - Besana in Brianza (MB)
uncimonzaebrianza@gmail.com

SEZIONE DI PADOVA

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 5 consiglieri provinciali

Presidente

Cav. Maurizio SILVIOTTI SILVANI

Vicepresidente

Uff. Miriam AGOSTINI

Segretario

Daniele SCARPI DE CLARICINI

Tesoriere

Cav. Michele ESPOSTO

Consiglieri

Cav. Antonella GRINZATO

Sezione provinciale UNCI Padova
Via Bligny, 8
35138 Padova
sezione.padova@uncicavalieri.it

SEZIONE DI PAVIA

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 7 consiglieri provinciali

Presidente

Cav. Roberto MURA

Vicepresidente

Uff. Maurizio ISGRÒ

Segretario

Dott. Maurizio CASTOLDI

Tesoriere

Uff. Franco MOCCHI

Consiglieri

Cav. Paolo VIRCILIO

Ilaria MARCHINI

Dott. Antonello TATEO

Sezione provinciale UNCI Pavia
Via Regno Italico, 9
27100 Pavia
unci.pavia@gmail.com

SEZIONE DI PESARO URBINO

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 7 consiglieri provinciali

Presidente
Uff. Sergio DI PALMA
Vicepresidente
Cav. Antonio DE MEO
Segretario
Paolo MASSARI
Tesoriere
Cav. Sergio TORSANI
Consigliere
Cav. Antonio DIBENEDETTO
Ing. Antonio MARIELLA
Dott. Floriano SEMPRINI

Sezione provinciale
UNCI Pesaro Urbino
Via Fornace Mancini, 140/7
61121 Pesaro (PU)
unci.pesarourbino@libero.it

SEZIONE DI RIMINI

Il nuovo Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 7 consiglieri

Presidente
Uff. Giovanni RUZZIER
Vicepresidente
Cav. Maurizio BONORA
Segretario
Raffaele SCOZZAFAVA
Tesoriere
Cav. Andrea BERTELLI
Consigliere
Uff. Ennio STOCCO
Cav. Giorgio GORI
Rocco BENEDETTO

Sezione provinciale
UNCI Rimini
Viale S. Gottardo, 12
47921 Rimini
cavalieri.rimini@libero.it

SEZIONE DI ROMA

Il nuovo Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 9 consiglieri

Presidente
Comm. Franco DANIELI
Vicepresidente
Cav. Luca REVELLI
Segretario
Gr. Uff. Giuseppe MARCECA
Tesoriere
Leonardo BORGESE
Consigliere
Cav. Antonio FOSCHI
Cav. Giovanni MANGANIELLO
Angelica BIANCO
Massimo BLANDINI
Mirko LINARDI

Sezione provinciale
UNCI Roma
c/o Accademia di Storia
dell'Arte Sanitaria
Lungotevere in Sassia, 3
00186 Roma
sezione.roma@uncicavalieri.it

SEZIONE DI UDINE

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 5 consiglieri

Presidente
Gr. uff. Carlo DEL VECCHIO
Vicepresidente
Cav. Guido LORENZONETTO
Segretario
Comm. Giuseppe D'ELICIO
Tesoriere
Comm. Mariangela FANTIN
Consigliere
Cav. Giuseppe PIPPAN

Sezione provinciale
UNCI Udine
Via A. Diaz, 60/A
33100 Udine
info@uncitudine.it

SEZIONE DI VARESE

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 9 consiglieri

Presidente
Uff. Danilo F. GUERINI ROCCO
Vicepresidente
Cav. Carlo MASSIRONI
Segretario
Cav. Franco GUIDETTI
Tesoriere
Dott. Massimo BELLASIO
Consigliere
Cav. Francesco COPPOLINO
Cav. Alberto FRIGERIO
Cav. Giancarla MANTEGAZZA
Cav. Luigi PACENZA
Arch. Fabrizio ASPETTI

Sezione provinciale
UNCI Varese
Via Massari, 2
21052 Busto Arsizio (VA)
unci.varese@gmail.com

SEZIONE DI VENEZIA

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 9 consiglieri

Presidente
Uff. Francesco CESCA
Vicepresidente
Uff. Michele ROSADA
Segretario
Cav. Dr. Ilario IERACE
Tesoriere
Rag. Mara SARTORELLO
Consigliere
Cav. Giorgio BORTOLI
Comm. Leone RAMPINI
Cav. Antonino BARBUTO
Cav. Redi FOFFANO
Cav. Giuseppe VALCONI

Sezione provinciale
UNCI Venezia
Dorsoduro, 1530
30123 Venezia
unci.veneziamail.com

SEZIONE DI SALERNO

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 5 consiglieri

Presidente
Cav. Estatico BIAGIO
Vicepresidente
Dott. Catello VITIELLO
Segretario
Uff. Massimo MALAFRONTI
Tesoriere
Cav. Pietro D'AMATO
Consigliere
Cav. Liliano LIBERATO

Sezione provinciale
UNCI Salerno
Via Federico Cozzolino, 60
84018 Scafati (SA)
sezione.salerno@uncicavalieri.it

SEZIONE DI TRENTO

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 11 consiglieri

Presidente
Comm. Renato TRINCO
Vicepresidente
Cav. Stefano BISOFFI
Segretario
Cav. Franco NICOLODI
Tesoriere
Uff. Pierangelo BERGHI
Consigliere
Comm. Felice ZAMBALDI
Uff. Vincenzo FIUMARA
Uff. Rinaldo STROPPA
Cav. Rino ANGHEBEN
Cav. Mariano BONANNO
Cav. Franco GAMBA
Cav. Graziano RICCADONA

Sezione provinciale
UNCI Trento
Via Gandhi, 1/A
38122 Trento
uncitrento@libero.it

SEZIONE DI TREVISO

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 11 consiglieri

Presidente
Uff. Gianni BORDIN
Vicepresidente
Cav. Maria GOMIERATO
Segretario
Dott. Raffaele MALOSSO
Tesoriere
Rag. Mario ZORZETTO
Consigliere
Uff. Giorgio VOLPATO
Uff. Stefano LECCA
Cav. Guido ANTONIOLI
Cav. Tiziano BOSCO
Cav. Claudio CAMAZZOLA
Cav. Luciano SALVATORE
Cav. Adelaide SCARABELLO

Sezione provinciale
UNCI Treviso
Via A. Sciesa 32
30121 Mogliano Veneto
unci.treviso@virgilio.it

SEZIONE DI VERONA

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 11 consiglieri

Presidente
Uff. Franco SCINICO
Vicepresidente
Cav. Maria Rosaria ZAMPIERI
Segretario
Loredana BRUNELLI
Tesoriere
Cav. Fabrizio MONNI
Consigliere
Uff. Giovanna MAGGIORA
Uff. Davide MARINI
Uff. Vincenzo TAGLIABOSCI
Cav. Luciano SPILLER
Cav. Vincenzo TALLARICO
Roberto PERBELLINI
Vito RAGONE

Sezione provinciale
UNCI Verona
Via Trapani, 10
37138 Verona
sezione.verona@uncicavalieri.it

SEZIONE DI VICENZA

Il Consiglio Direttivo di Sezione è composto da 9 consiglieri

Presidente
Comm. Vincenzo RIBONI
Vicepresidente
Comm. Pierangelo CANGINI
Segretario
Comm. Silvano MIOTELLO
Tesoriere
Cav. Giuseppe BUDA
Consigliere
Cav. Anna APPIANI
Cav. Antonino CIMINNA
Cav. Spadaro ANTONINO
Cav. Ernesto VEZZARO
Elena MILAN

Sezione provinciale
UNCI Vicenza
Via Borgo Scroffa, 18
36100 Vicenza
unci.vicenza@libero.it



I NUOVI DELEGATI NAZIONALI 2026-2029

SEZIONE BARLETTA ANDRIA TRANI

Cav. Michel GRIMALDI

SEZIONE BERGAMO

Gr. uff. Marcello ANNONI
Uff. Tina MAZZA
Uff. Luigi ROTA
Cav. Manuela GHIDINI
Cav. Katy PESENTI

SEZIONE BOLZANO

Cav. Diego MASSARDI

SEZIONE BRESCIA

Cav. Guido DE SANTIS

SEZIONE CAMPOBASSO

Uff. Giuseppe D'AMICO

SEZIONE GORIZIA

Uff. Roberto SELVA

SEZIONE LODI

Comm. Silverio GORI

SEZIONE MANTOVA

Uff. Corrado ANDREANI
Cav. Bruno RIZZOTTI

SEZIONE MILANO

Cav. Salvatore D'AREZZO

SEZIONE MONZA BRIANZA

Uff. Alessio VARISCO

SEZIONE PADOVA

Cav. Maurizio SILVIOTTI SILVANI

SEZIONE PAVIA

Cav. Roberto MURA

SEZIONE PESARO URBINO

Uff. Sergio DI PALMA

SEZIONE ROMA

Comm. Franco DANIELI

SEZIONE RIMINI

Cav. Giorgio GORI

SEZIONE SALERNO

Cav. Liliano LIBERATO

SEZIONE TRENTO

Comm. Renato TRINCO
Uff. Pierangelo BERGHI
Cav. Rino ANGHEBEN

SEZIONE TREVISO

Cav. Guido ANTONIOLI
Cav. Stefano LECCA

SEZIONE UDINE

Gr. Uff. Carlo DEL VECCHIO

SEZIONE VARESE

Uff. Danilo F. GUERINI ROCCO
Cav. Franco GUIDETTI

SEZIONE VENEZIA

Comm. Maurizio TREVISIOL
Uff. Francesco CESCA
Cav. Giorgio BORTOLI

SEZIONE VERONA

Gr. Uff. Maria M. BUONINCONTI
Uff. Franco SCINICO

SEZIONE VICENZA

Cav. Ernesto VEZZARO

RICONOSCIMENTI PREMIALI

LA POESIA CHE TOCCA L'ANIMA

Una grande soddisfazione per Paolo Montanari, addetto culturale della compagine associativa dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Pesaro e Urbino, aver ricevuto il premio speciale per la poesia dal prestigioso Premio letterario Roma International 2026, sottolineato come le sue siano emozioni immediate che colpiscono l'animo umano.



IN RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO...



COMM. GIANFRANCO BONACINA	SEZIONE DI BERGAMO	CAV. MARIANO MOZZO	SEZIONE DI VICENZA
CAV. BRUNO CALDATO	SEZIONE DI TREVISO	CAV. ALFONSO PENDEZZA	SEZIONE DI BERGAMO
CAV. RENZO CALLIARI	SEZIONE DI TRENTO	CAV. RINALDA PITASSI	SEZIONE DI UDINE
CAV. CARLO DELIA	SEZIONE DI BERGAMO	CAV. GIAMPIETRO RIGOTTO	SEZIONE DI VICENZA
CAV. TULLIO FACCHERA	SEZIONE DI PAVIA	UFF. GIAN BATTISTA SALVADORI	SEZIONE DI TRENTO
CAV. ANGELO FALCONI	SEZIONE DI BERGAMO	MAURO SBETTA	SEZIONE DI TRENTO
CAV. BIAGIO LICARI	SEZIONE DI PAVIA	CAV. DINO TACCUSO	SEZIONE DI PAVIA

LA SEGRETERIA INFORMA...

In caso di cambio d'indirizzo di residenza, gli associati devono rivolgersi alla segreteria della propria sezione provinciale UNCI d'appartenenza che provvederà all'aggiornamento e alle inderogabili successive comunicazioni per quanto di esclusiva competenza della segreteria nazionale che modificherà il gestionale associativo nazionale unificato.



Il sindaco di Gorizia comm. Rodolfo Zibera e il sindaco di Nova Gorica Samo Turel, con la rivista "Il Cavaliere d'Italia" dedicata alle rispettive città, Capitale Europea della Cultura 2025

UNA VITA DEDICATA A CULTURA, LAVORO E SOLIDARIETÀ

Si è spento all'età di 79 anni il cav. Tullio Facchera, un uomo concreto, un gran lavoratore innamorato della sua città. Per Pavia sinonimo di "cinema per mezzo secolo". Quarantaquattro anni trascorsi nelle sale cinematografiche cittadine, gestore praticamente di tutte e proprietario del cinema Corallo, tradizionalmente riservato alle grandi rassegne culturali. Ha ricevuto il premio "Fedeltà al Lavoro e Progresso Economico" - "Medaglia d'Oro" - dalla Camera di Commercio Industria e Artigianato della Provincia di Pavia. Ha istituito la "Fondazione Barbara Fanny Facchera Onlus", nata nel 2008 in memoria di Barbara Fanny Facchera, destinata a portare a compimento il suo grande gesto di altrui-



smo e di umana generosità a sostegno dei malati e delle loro famiglie, di cui diverrà presidente a vita, a mero titolo volontario e senza emolumento alcuno. Fondazione che riceverà la Civica Benemerita con medaglia d'oro "San Siro" dal Comune di Pavia. Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (2011) e Ufficiale di Merito del Sovrano Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio (2019), ha ricoperto altresì la carica di presidente dell'Associazione "Amici dell'Ematologia di Pavia Onlus". Socio fondatore (2019) e consigliere provinciale della **sezione UNCI di Pavia**, nata con l'obiettivo di promuovere solidarietà, cultura e valori civili sul territorio pavese.

ST+GIORGIO



Preghiera del Cavaliere

*Signore, Padre Santo,
Dio onnipotente ed eterno,
Tu che ordini e disponi tutte
le cose e chiami noi tuoi servi
a testimoniare,
con le parole e con le opere,
la fede e la giustizia,
aiutaci a promuovere nella Chiesa
la difesa dei poveri e degli umili.
Donaci forza e coraggio,
ravviva la nostra speranza,
aumenta il nostro amore verso di Te,
rendici perseveranti nel bene.
La missione, alla quale siamo chiamati,
cooperi alla diffusione del tuo regno
e al bene dei fratelli.
Per Cristo Nostro Signore.*